

SOPRARNO SGR S.P.A.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE e CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO

8 GIUGNO 2001 N. 231

Adottato da

SOPRARNO SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO S.p.A-

con delibera del Consiglio di Amministrazione del 1° luglio 2010

aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 luglio 2014

aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 novembre 2018

INDICE

Sommario

DEFINIZIONI	5
PARTE PRIMA.....	8
1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 giugno 2001, n. 231.....	8
1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico degli Enti.....	8
1.2 Il Modello di organizzazione, gestione e controllo	9
PARTE SECONDA.....	10
2. SISTEMA DI GOVERNO.....	10
2.1 Attività svolta dalla Società e sistema di governo	10
2.2 Funzioni ed obiettivi del Modello	12
2.3 Il concetto di rischio accettabile.....	13
2.4 La costruzione del Modello	14
2.5 La composizione del Modello.....	14
PARTE TERZA	15
3 IL MODELLO.....	15
3.1 Identificazione dei reati previsti dal Decreto e mappatura delle attività a rischio svolte dalla Società	15
3.2 Risk assessment 231.....	16
3.3 Regolamento dell'Organismo di Vigilanza.....	16
3.4 Codice Etico	17
3.5 La diffusione del Modello	18
3.6 L'attività di formazione.....	19
PARTE QUARTA.....	20
4. SISTEMA DISCIPLINARE.....	20
4.1 Principi generali.....	20
4.2 Sanzioni per i Dipendenti non in posizione dirigenziale.....	20
4.3 Misure nei confronti di Dipendenti con funzioni dirigenziali	21

4.4 Misure nei confronti degli Amministratori e dei Sindaci	22
4.5 Misure nei confronti dei Collaboratori Esterni.....	22
ALLEGATO 1	24
D.LGS. 231/01, ELENCO DEI REATI aggiornato al 14 novembre 2018.....	24
ALLEGATO 2	36
Mappatura delle attività a rischio svolte dalla Società	36
ALLEGATO 3	43
Schede di Risk Assessment in relazione al Modello ex D.Lgs. 231/2001	43
ALLEGATO 4	61
Regolamento dell'organismo di vigilanza ex D. LGS 231/2001	61
ALLEGATO 5	65
CODICE ETICO	65

DEFINIZIONI

Le seguenti definizioni si riferiscono a tutte le parti del Modello di organizzazione, gestione e controllo, fatte salve ulteriori eventuali definizioni contenute nelle singole Parti Speciali.

Aree a Rischio: le aree di attività della Società nel cui ambito sussiste il rischio di commissione dei Reati (*vedi definizione*).

Banca Ifigest o Capogruppo. Banca Ifigest S.p.A. con sede in Firenze Piazza Santa Maria in Soprarno 1, numero di iscrizione al Registro delle Imprese e Codice Fiscale 03712110588.

CCNL: il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicato dalla Società (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali).

Collaboratori Esterni: i Consulenti, i Partner e i Fornitori (*vedi definizione*) complessivamente considerati.

Consulenti: i soggetti che agiscono in nome e/o per conto della Società in forza di un contratto di mandato o di altro rapporto contrattuale di collaborazione professionale.

Destinatari: gli Esponenti Aziendali (*vedi definizione*) e i Collaboratori Esterni.

Dipendenti: i soggetti aventi un rapporto di lavoro subordinato con la Società o assimilato di qualunque tipologia.

D.Lgs. 231/2001 o il Decreto: il D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 e successive modifiche e integrazioni.

Ente/Enti: gli enti forniti di personalità giuridica e le società ed associazioni, anche prive di personalità giuridica.

Esponenti Aziendali: gli amministratori, i dirigenti, e i Dipendenti della Società.

Fornitori: i fornitori di beni e servizi della Società.

Linee Guida: Linee Guida dell'Associazione di categoria Italiana delle SGR per l'adozione dei Modelli organizzativi sulla responsabilità amministrativa delle banche, approvate nel dicembre 2002 e successivamente aggiornate.

Manuale delle Procedure: il "Sistema delle procedure interne di Soprarno" à che costituiscono le regole da seguire in seno ai processi aziendali interessati, prevedendo anche i controlli da espletare al fine di garantire la correttezza, l'efficacia e l'efficienza delle attività aziendali.

Modello: il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D.Lgs. 231/2001.

Organi Sociali: il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, nonché i singoli componenti di tali organi.

Organismo di Vigilanza/OdV: l'organismo interno di controllo, preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello nonché al relativo aggiornamento.

P.A.: la pubblica amministrazione e, con riferimento ai reati nei confronti della Pubblica Amministrazione, i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio.

Partner: le controparti contrattuali con le quali la Società addivenga ad una qualche forma di collaborazione contrattualmente regolata (associazione temporanea d'impresa, *joint venture*, consorzi).

Reati: le fattispecie di reato alle quali si applica la disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli Enti di cui all'Allegato 1.

Soggetti Apicali: persone fisiche che rivestono posizioni di vertice (rappresentanza, amministrazione o direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale o persone che esercitano, di fatto, la gestione ed il controllo.

Soggetti Sottoposti: persone fisiche sottoposte alla direzione o vigilanza da parte di uno dei Soggetti Apicali. A questo proposito, giova rilevare che, secondo un orientamento dottrinale ormai consolidatosi sull'argomento, non è necessario che i Soggetti Sottoposti abbiano con l'Ente un rapporto di lavoro subordinato, dovendosi ricomprendere in tale nozione anche "quei prestatori di lavoro che, pur non essendo "dipendenti" dell'ente, abbiano con esso un rapporto tale da far ritenere sussistere un obbligo di vigilanza da parte dei vertici dell'ente medesimo: si pensi, ad esempio, agli agenti, ai partner in operazioni di *joint-ventures*, ai c.d. parasubordinati in genere, ai distributori, fornitori, consulenti, collaboratori

Soprarno o la Società: Soprarno SGR S.p.A.

TUF: il D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successive modifiche ed integrazioni.

PARTE PRIMA

1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 giugno 2001, n. 231

1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico degli Enti

In data 4 luglio 2001 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", in attuazione della Legge Delega 29 settembre 2000, n. 300, successivamente modificato e integrato da numerosi provvedimenti.

L'art. 5 del D.Lgs. 231/2001 sancisce la responsabilità della società qualora determinati reati (reati cd. presupposto) siano stati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- a) da Soggetti Apicali (ad esempio, amministratori e direttori generali);
- b) da Soggetti Sottoposti (ad esempio, dipendenti non dirigenti).

Pertanto, nel caso in cui venga commesso uno dei Reati, alla responsabilità penale della persona fisica che ha materialmente realizzato il fatto si aggiunge - se ed in quanto siano integrati tutti gli altri presupposti normativi - anche la responsabilità "amministrativa" dell'Ente.

Peraltro, affinché sussista la responsabilità "amministrativa" dell'Ente occorre anche che:

- a) i Soggetti Apicali e/o i Soggetti Sottoposti abbiano agito a vantaggio o nell'interesse dell'Ente e non nell'interesse esclusivo proprio o di terzi. Il vantaggio è identificabile in un'acquisizione di una utilità economica, mentre l'interesse presuppone l'aver agito per determinate finalità o utilità;
- b) l'Ente dimostri la sua estraneità ai fatti contestati ai Soggetto Apicali e/o ai Soggetti Sottoposti provando la sussistenza dei seguenti requisiti tra loro concorrenti:
 - (i) abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - (ii) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello nonché di proporre l'aggiornamento sia stato affidato ad un Organismo di Vigilanza dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
 - (iii) le persone abbiano commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
 - (iv) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV.

Inoltre l'Ente, ai fini dell'esclusione della propria responsabilità, dovrà altresì dimostrare di aver adottato un adeguato sistema di controllo interno (regole, procedure, strutture organizzative e funzioni indipendenti di controllo interno, volte ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia degli asset, l'affidabilità delle informazioni contabili e gestionali e la conformità delle operazioni con le disposizioni legislative e regolamentari).

Sotto il profilo sanzionatorio, per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista a carico della persona giuridica l'applicazione di una sanzione pecuniaria; per le ipotesi di maggiore gravità è prevista anche l'applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la P.A., l'esclusione da finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

La responsabilità prevista dal Decreto si configura anche in relazione ai reati commessi all'estero, purché per gli stessi non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato medesimo.

1.2 Il Modello di organizzazione, gestione e controllo

Come accennato in precedenza il D.Lgs. n. 231/2001 prevede, agli articoli 6 e 7, l'esonero dalla responsabilità, qualora l'Ente dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto un "modello di organizzazione, gestione e controllo" idoneo a prevenire la realizzazione dei Reati.

Il Modello deve rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai Reati da prevenire;
- predisporre un adeguato sistema di controllo interno in grado di prevenire o ridurre il rischio di commissione dei Reati attraverso la previsione di una struttura organizzativa, attività e regole attuate dal *management* e dal personale interno volto a fornire una ragionevole sicurezza in merito al raggiungimento delle finalità di efficacia ed efficienza delle operazioni gestionali, di attendibilità delle informazioni aziendali, sia verso terzi sia all'interno dell'Ente e di conformità alle leggi, ai regolamenti ed alle politiche interne;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei Reati;

- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello al fine di garantire un'efficace attività di controllo sulla sua corretta adozione ed applicazione;
- introdurre un sistema disciplinare privato idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

PARTE SECONDA

2. SISTEMA DI GOVERNO

2.1 Attività svolta dalla Società e sistema di governo

Soprarno SGR S.p.A. è una società di gestione del risparmio sottoposta ad attività di direzione e coordinamento di Banca Ifigest.

la Società è stata costituita il 3 agosto 2006, operativa dal 9 luglio 2007. È iscritta nell'Albo delle Società di Gestione del Risparmio tenuto dalla Banca d'Italia - Sezione Gestori di OICVM N. 38.

Da Statuto, nell'oggetto sociale rientrano le seguenti attività:

- la prestazione del servizio di gestione collettiva del risparmio realizzata attraverso la gestione del patrimonio e dei rischi di fondi comuni di investimento e l'amministrazione dei rapporti con i partecipanti, ivi inclusa la gestione in regime di delega di OICR di altri italiani o esteri, mediante investimenti avente ad oggetto strumenti finanziari e, più in generale, prodotti finanziari e/o crediti e/o altri beni mobili e/o immobili, non escluse le universalità dei beni, in conformità alla normativa tempo per tempo vigente;
- la prestazione del servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento per conto terzi, anche in forza di delega ricevuta da soggetti, anche esteri, che prestano il medesimo servizio;
- l'istituzione e la gestione di fondi pensione nel rispetto delle disposizioni tempo per tempo vigenti;
- lo svolgimento dell'attività di consulenza in materia di investimenti in strumenti finanziari;
- la commercializzazione di quote o azioni di OICR propri o di terzi;
- l'acquisizione di partecipazioni in società o enti aventi attività connesse, similari o strumentali a quelle esercitate dalla società, nel rispetto della normativa di rango legale o regolamentare, tempo per tempo vigente;

- la prestazione delle attività connesse o strumentali o comunque idonee a realizzare le finalità statutarie, non soggette a riserva di legge.

Di fatto le attività tipiche svolte dalla Società sono la gestione del risparmio raccolto tramite OICVM e il servizio di gestioni patrimoniali.

In conseguenza dell'attività svolta la Società è soggetta al TUF e alla normativa legale e regolamentare applicabile agli intermediari finanziari e alla vigilanza della Banca d'Italia e di Consob. In applicazione della normativa vigente e delle previsioni normative di Banca d'Italia la Società è tenuta nell'organizzare lo svolgimento della propria attività a:

- adottare una struttura organizzativa e di governo societario atta a garantire una sana e prudente gestione, conforme a principi legali e etici;
- instaurare un sistema di controlli interni: (I) funzione di revisione interna, (II) funzione di conformità alle norme e di controllo dei rischi operativi, (III) funzione di controllo e gestione dei rischi di portafoglio (IV) funzione antiriciclaggio. Tali funzioni sono poste in posizione autonoma, anche gerarchicamente, rispetto alle strutture operative e riportano direttamente al CDA i piani delle verifiche da effettuare e i risultati di tali attività.
- instaurare un sistema di controlli esterni: (I) società di revisione incaricata, (II) collegio sindacale;
- adottare procedure aziendali ovvero disposizioni dirette a disciplinare l'ordinato e corretto svolgimento dell'attività della Società, contenenti le regole da seguire in seno ai processi aziendali interessati, prevedendo anche i controlli da espletare al fine di garantire la correttezza, l'efficacia e l'efficienza delle attività aziendali;
- attuare un flusso di comunicazioni e informazioni in merito all'attività svolta diretto a Banca d'Italia e Consob.

Oltre all'attuazione di assetto organizzativo, procedure e presidi di controllo previsti dalla normativa applicabile, la Società ha anche istituito, su base volontaria, un Comitato Controlli Interno che:

- I. supervisiona i meccanismi di controllo interno volti a garantire il rispetto delle decisioni e delle procedure a tutti i livelli della Società;
- II. assiste il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno;
- III. vigila affinché la Funzione di Compliance applichi le politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione;

- IV. vigila affinché La Funzione di Compliance applichi le politiche di gestione e mitigazione dei rischi di impresa secondo i compiti ad essa affidati (Rischi Operativi e Rischi Finanziari di impresa).
- V. vigila affinché la Funzione di Revisione Interna attui gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione in materia di svolgimento dei controlli di terzo livello;
- VI. sovrintende alle esigenze della Funzione di Compliance in termini di adeguatezza dei mezzi necessari allo svolgimento delle prescritte attività;
- VII. riferisce annualmente al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta e sulla adeguatezza del sistema di controllo interno;
- VIII. esamina il piano delle verifiche predisposto dalle funzioni di Internal Audit e Compliance al fine di proporre eventuali integrazioni e di consentire un coordinamento delle attività previste.

2.2 Funzioni ed obiettivi del Modello

Il Modello 231 di Soprarno tiene conto della normativa di riferimento nonché delle Linee Guida. I principi guida sono stati adattati alle specificità proprie della Società alle sue dimensioni, caratteristiche operative e articolazioni organizzative, in coerenza con il principio di proporzionalità.

Il percorso indicato dalle Linee Guida per l'elaborazione del Modello può essere schematizzato secondo i seguenti punti fondamentali:

- analisi delle fattispecie di reato considerate dal D. Lgs. n. 231/01 e individuazione delle aree, dei soggetti e delle forme di operatività in relazione alle quali può sussistere il rischio di commissione dei reati rilevanti ai fini dell'applicazione del Decreto;
- valutazione dell'idoneità dei presidi esistenti relativi alle specifiche aree di rischio di verifica dei reati c.d. peculiari, ovvero strettamente connessi a specifiche attività, ovvero caratterizzanti gli intermediari finanziari;
- adozione e implementazione di eventuali ulteriori procedure di controllo al fine dell'adeguamento alle prescrizioni del D. Lgs. n. 231/01.

Il Modello predisposto dalla Società definito sulla base dell'individuazione delle aree di possibile rischio nell'attività aziendale, al cui interno si ritiene più alta la possibilità che siano commessi i reati, si propone come finalità quelle di:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i reati previsti dal Decreto;

- predisporre un sistema di prevenzione e controllo finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati connessi all'attività aziendale;
- rendere tutti coloro che operano in nome e per conto di Soprarno, ed in particolare il personale interno alla Società impegnato nella gestione delle attività di cui alle "aree sensibili", consapevoli di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni in esso riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'azienda;
- informare tutti coloro che operano con la Società che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- diffondere la cultura della condanna dei comportamenti illeciti in quanto comunque contrari, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali cui la Società intende attenersi nello svolgimento delle attività;
- affidare ad un Organismo interno, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne il costante aggiornamento;
- assicurare tempestività di intervento nella prevenzione o al verificarsi dei reati stessi anche attraverso un sistema di *Segnalazione interna delle violazioni (whistleblowing)* per il quale è stata adottata una policy in materia dalla Capogruppo espressamente estesa a tutte le società controllate e recepita dall'Organo di gestione di Soprarno. Quest'ultimo sistema è riferito al soggetto che, nell'espletamento della propria attività lavorativa, rileva una possibile violazione dei reati previsti dal Decreto e decide di segnalarla. La segnalazione di un possibile illecito, definito giuridicamente whistleblowing (letteralmente "soffiata"), è trasmessa al Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni della Capogruppo, come previsto dalla Policy in materia, tramite canale dedicato o direttamente all'Organismo di Vigilanza.

2.3 Il concetto di rischio accettabile

Nella predisposizione di un Modello organizzativo e gestionale, quale il presente, non può essere trascurato il concetto di rischio accettabile. E', infatti, imprescindibile stabilire, ai fini del rispetto delle previsioni introdotte dal D. Lgs. n. 231/01, una soglia che consenta di limitare la quantità e qualità degli strumenti di prevenzione che devono essere adottati al fine di impedire la commissione

del reato. Con specifico riferimento al meccanismo sanzionatorio introdotto dal Decreto, la soglia di accettabilità è rappresentata dall'efficace implementazione di un adeguato sistema preventivo che sia tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente, ovvero, ai fini dell'esclusione di responsabilità amministrativa dell'ente, le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il Modello ed i controlli adottati dalla Società.

2.4 La costruzione del Modello

Sulla scorta anche delle indicazioni contenute nelle Linee Guida, la redazione del presente Modello si è articolata nelle fasi di seguito descritte:

- esame del contesto della struttura aziendale, dell'organizzazione e delle attività eseguite dalle varie funzioni aziendali;
- esame dei processi aziendali e delle relative procedure adottate e la loro concreta ed effettiva attuazione nel rispetto di quanto contenuto nel Manuale delle Procedure da parte dei destinatari del Manuale delle Procedure, gli organi amministrativi e di controllo, i Dipendenti e i Collaboratori Esterni
- individuazione delle aree di attività e dei processi aziendali a "rischio" o "strumentali" alla commissione dei Reati ("aree sensibili"), operata sulla base del sopra citato esame del contesto aziendale;
- rilevazione dei controlli in essere nell'ambito delle suddette aree sensibili;

Tali attività sono state peraltro coordinate con la Capogruppo e con il Modello adottato dalla medesima.

2.5 La composizione del Modello

Tenendo presenti le funzioni e gli obiettivi del Modello Organizzativo descritti dal precedente paragrafo, il Modello adottato da Soprarno risulta composto dai seguenti documenti allegati che ne costituiscono parte integrante:

- (i) ***Documento in cui sono elencati i reati rilevanti ai fini del Modello (Allegato 1)***
- (ii) ***Mappatura delle attività sensibili e a rischio di commissione di Reati svolte dalla Società (Allegato 2)***
- (iii) ***Risk Assessment 231 (Allegato 3)***
- (iv) ***Regolamento dell'Organismo di Vigilanza (Allegato 4)***

(v) **Codice Etico (Allegato 5)**

PARTE TERZA

3 IL MODELLO

3.1 Identificazione dei reati previsti dal Decreto e mappatura delle attività a rischio svolte dalla Società

Il Legislatore è intervenuto più volte, dalla data di emanazione del Decreto, per integrare le fattispecie penali rilevanti ai fini della configurabilità della responsabilità amministrativa degli enti. Il documento, che elenca le fattispecie penali, deve essere costantemente aggiornato, ad opera dell'Organismo di Vigilanza, in ossequio ai futuri ed eventuali nuovi interventi del Legislatore in materia. Considerando i reati previsti dal Decreto, nell'ambito della realtà di attività di gestione del risparmio sono individuabili due tipologie di reati:

- i reati definibili peculiari che possono presentare rischi di verifica in ragione di specifiche attività svolte dalla Società;
- i reati definibili generali non connessi allo svolgimento dell'attività di gestione del risparmio e quindi non riconducibili a specifiche aree di attività.

I settori di attività in cui più elevato può essere il rischio di commissione dei reati "peculiari" riguardano:

- il coinvolgimento in atti di riciclaggio di denaro ed usura;
- l'effettuazione di operatività in titoli sospetta ai fini di *market abuse*;
- i rapporti con le Autorità di Vigilanza;

I reati c.d. "generali" sono riferiti alla normativa sulla sicurezza sul lavoro, i reati societari ed i reati informatici. Con riferimento a tali tipologie di reato risulta importante richiamare principi di correttezza e probità nei comportamenti dei Dipendenti e degli Esponenti Aziendali. In questo caso la funzione del Modello organizzativo è quella di costituire uno strumento di comunicazione verso l'interno e l'esterno della cultura e dell'etica aziendale. Il Codice Etico redatto dalla SGR costituisce una rappresentazione della cultura aziendale destinata sia all'informazione/formazione dei soggetti che operano all'interno della struttura che alla diffusione di tale cultura presso i soggetti esterni.

La Società ha predisposto una mappatura delle attività a rischio come parte integrante del Modello (Allegato 2), contenente le attività nel cui ambito è possibile incorrere nei reati previsti dal Decreto.

3.2 Risk assessment 231

Fra i reati oggetto del Decreto, alcuni sono particolarmente rilevanti per la Società in funzione del tipo di attività esercitata. Pertanto la Società ha predisposto quale parte integrante del Modello (Allegato 3) un documento di risk assessment contenente la valutazione del rischio per le singole tipologie di reato individuate. Sulla base dei risultati di tale indagine è possibile valutare e monitorare nel tempo l' idoneità dei presidi esistenti (regolamenti interni e procedure organizzative) alla prevenzione dei singoli reati ed assumere decisioni in ordine alla eventuale implementazione delle procedure di controllo.

In particolare l'apposito allegato contiene, per ogni tipologia di reato rilevante per la Società, oltre ad una dettagliata descrizione del potenziale rischio ai fini 231 a cui risulta esposta, l'individuazione delle unità operative che potrebbero essere interessate da tali rischi, una valutazione preliminare del rischio, l'individuazione dei presidi di controllo posti in essere dalla Società sulla base dei quali viene infine svolta una valutazione finale del rischio residuo con rilevazione di eventuali proposte di mitigazione dello stesso.

3.3 Regolamento dell'Organismo di Vigilanza

L'istituzione di un organismo collegiale di controllo con il compito di vigilare sull'adeguatezza e l'osservanza del Modello, curandone l'aggiornamento, presuppone la predisposizione di un regolamento che ne definisca la composizione, i compiti e le regole di funzionamento.

Il Decreto dispone che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento deve essere affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

In apposito allegato facente parte integrante del Modello (Allegato 4) è definito il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza, che disciplina le modalità di funzionamento e le competenze spettanti all'OdV.

A livello organizzativo l'OdV è collocato in staff al Consiglio di Amministrazione e svolge quale principale funzione quella di vigilanza e controllo sulla funzionalità del Modello adottato oltre che sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei Destinatari in relazione alle diverse tipologie

di reati contemplate dal Decreto. Inoltre l'OdV monitora la reale efficacia del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità dello stesso di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto. Infine l'OdV svolge la funzione di verifica del costante aggiornamento del Modello e di reporting nei confronti degli organi societari (Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato). Ulteriori flussi informativi sono previsti verso l'Organo di Vigilanza al fine di essere costantemente informato di quanto accade nella Società e su ogni altro aspetto di rilievo.

Al fine di rafforzare ulteriormente i requisiti di autonomia ed indipendenza l'OdV è dotato di un adeguato budget iniziale e di periodo preventivamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Infine l'OdV supervisiona la Società, effettua un'adeguata formazione al personale e ai soggetti esterni che hanno rapporti contrattuali ricorrenti con la Società nell'ambito delle attività sensibili, anche eventualmente in coordinamento con la Capogruppo.

3.4 Codice Etico

Soprarno crede che l'osservanza di principi di comportamento basati su valori etici sia di fondamentale importanza per la crescita, nonché per l'affidabilità della gestione e l'immagine della stessa. La Società adotta un Codice Etico quale espressione dei valori e dei principi di comportamento che accetta e condivide, ed è volto ad assicurare che tutte le attività della Società siano svolte nell'osservanza della normativa e dei principi di onestà, integrità, correttezza e buona fede. Tutti coloro che operano per Soprarno sono tenuti a conoscere, osservare e far osservare il Codice Etico nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità.

Il Codice Etico è un mezzo per prevenire comportamenti irresponsabili o illeciti da parte di chi opera in nome e per conto di Soprarno, perché introduce una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità etiche e sociali dei propri dirigenti, quadri, dipendenti, consulenti e collaboratori. L'adozione del Codice Etico si fonda sul convincimento che l'etica nella conduzione degli affari sia anche condizione necessaria per il successo dell'impresa. Il Codice Etico si inserisce nel quadro dell'attuazione delle previsioni del D. Lgs. 231/01 dettando i principi generali di gestione, vigilanza e controllo cui i modelli di organizzazione devono ispirarsi. Ogni violazione dei principi enunciati nel Codice Etico da parte dei Destinatari dovrà essere segnalata prontamente all'Organismo di Vigilanza che ha il compito di verificare ed accertare eventuali violazioni previste nel Codice Etico.

Il Codice Etico è portato a conoscenza di tutti gli Esponenti Aziendali tramite consegna diretta e lettera accompagnatoria, con presa visione delle disposizioni ivi contenute e con condivisione ed accettazione

integrale dei contenuti attestata mediante la sottoscrizione di un modulo di raccolta firme. Il Codice Etico è altresì inserito sul sito aziendale affinché i Collaboratori Esterni possano prenderne visione e cognizione.

Il Codice Etico fa parte integrante del presente Modello ed è riportato nell'Allegato 5.

3.5 La diffusione del Modello

Il Modello, una volta approvato e/o modificato dal Consiglio di Amministrazione, viene consegnato a tutti i Dipendenti e ai componenti degli Organi Sociali, in modo da assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza per la Società,

tramite distribuzione via posta elettronica con restituzione di presa d'atto cartacea firmata dal dipendente, pubblicazione su una cartella di rete e inserimento nel sito web della Società.

I Dipendenti e i componenti degli Organi Sociali rilasciano un'apposita dichiarazione di ricevuta che attesta altresì l'impegno al rispetto dello stesso.

Tale modalità dovrà essere seguita anche per ogni Dipendente neo-assunto e per un nuovo componente degli Organi Sociali.

Inoltre il Modello e il Codice Etico sono messi a disposizione sia degli Organi Sociali sia dei Dipendenti *on-line* sulla rete aziendale intranet per facilitarne la consultazione.

La diffusione del Modello è inoltre strettamente connessa anche con la diffusione del Manuale delle Procedure, che è consegnato a tutti i Dipendenti e agli Organi Sociali e reso disponibile con le stesse modalità utilizzate per la diffusione del Modello.

Per quanto riguarda i Collaboratori Esterni, la Società adotta le seguenti procedure:

- (i) pubblicazione del Codice Etico e del Modello sul sito web della Società (www.soprarnosgr.it), al fine di garantire la conoscenza e l'informazione dei principi etici a cui si ispira l'attività di Soprarno e il Modello ai terzi con cui intrattiene rapporti economici,
- (ii) informative sulle politiche e sulle procedure adottate dalla Società sulla base del Modello, nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari al Modello o alla normativa vigente possono avere con riguardo ai rapporti contrattuali,
- (iii) inserimento nei contratti con terzi, di apposite clausole, nelle quali:
 - (a) i Collaboratori Esterni dichiarano espressamente di essere consapevoli che il D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 prevede la responsabilità diretta delle società per una serie di reati commessi

- nel loro interesse e/o a loro vantaggio da dipendenti, fornitori o partner commerciali, in aggiunta alla responsabilità personale di colui che ha commesso l'illecito;
- (b) i Collaboratori Esterni dichiarano espressamente di non essere stati oggetto di procedimenti o condanne in relazione ad uno dei reati contemplati dal Decreto e di impegnarsi ad informare immediatamente Soprarno nel caso di coinvolgimento in uno dei suddetti illeciti;
 - (c) i Collaboratori Esterni dichiarano espressamente di attenersi rigorosamente, nell'esecuzione dei rapporti contrattuali con Soprarno, anche per i propri dipendenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1381 del Codice Civile, alle norme contenute nel Modello e al Codice Etico di Soprarno;
 - (d) i Collaboratori Esterni dichiarano espressamente di aver adottato un proprio modello di organizzazione, gestione e controllo nonché un codice etico conforme ai principi previsti dal Decreto e, se non tenuti a tale adempimento in ogni caso di essere a piena conoscenza del Modello e del Codice Etico di Soprarno per effetto della loro consultazione sul sito web, accettandone integralmente tutti i termini e le condizioni;
 - (e) in caso di violazione del Codice Etico che sia riconducibile alla responsabilità di un Collaboratore Esterno e/o di rinvio a giudizio e/o condanna di quest'ultimo per reati previsti dal D. Lgs 231/01, facoltà di Soprarno di recedere dal contratto e, nei casi più gravi (anche in caso di sentenza di condanna resa ai sensi dell'art. 444 c.p.p.), di risolverlo, di diritto e con effetto immediato ex art. 1456 del Codice Civile, a mezzo semplice comunicazione scritta da inviarsi anche via fax o pec, fatto salvo in ogni caso ogni altro rimedio di legge, ivi incluso il diritto al risarcimento degli eventuali danni subiti.

Idonei strumenti di comunicazione saranno altresì adottati per aggiornare i Destinatari circa le eventuali modifiche apportate al Modello.

3.6 L'attività di formazione

La formazione dei Dipendenti e degli Organi Sociali sui contenuti del Modello è gestita dalla funzione di Compliance, in stretta cooperazione con l'OdV e eventualmente in coordinamento con la Capogruppo.

A tal riguardo, con cadenza annuale il responsabile della funzione di Compliance propone all'OdV un piano di formazione che preveda eventualmente, anche interventi di tipo diversificato a seconda della

collocazione degli Esponenti Aziendali all'interno della Società o della connessione delle rispettive attività ad una delle Aree a Rischio indicate nel Modello.

A completamento di tale attività di formazione potrà essere altresì prevista la compilazione di questionari di valutazione attestanti l'avvenuta formazione.

I corsi di formazione devono avere frequenza obbligatoria e l'assenza deve essere giustificata per iscritto: compito del responsabile della funzione di Compliance informare l'OdV sui risultati - in termini di adesione e gradimento - di tali corsi.

PARTE QUARTA

4. SISTEMA DISCIPLINARE

4.1 Principi generali

La definizione di un sistema disciplinare e di sanzioni (che devono essere commisurate alla violazione e dotate di potere deterrente) applicabili in caso di violazione delle regole di cui al presente Modello costituisce, ai sensi dell'art. 6 comma 1 del Decreto, un requisito essenziale del Modello.

L'applicazione del suddetto sistema sanzionatorio presuppone la mera violazione delle disposizioni del Modello; esso, pertanto, troverà applicazione indipendentemente dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria nel caso in cui il comportamento da censurare integri anche uno dei Reati.

4.2 Sanzioni per i Dipendenti non in posizione dirigenziale

I comportamenti tenuti dai Dipendenti della Società in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel presente Modello sono definiti come illeciti disciplinari.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi dei Dipendenti, esclusi i dirigenti, esse rientrano tra quelle previste dal codice disciplinare, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili.

Con riferimento alla tipologia di sanzioni irrogabili nei riguardi di detti lavoratori dipendenti, esse rientrano tra quelle previste dal CCNL.

In particolare, le sanzioni applicabili ai Dipendenti che siano quadri o impiegati - conformemente con la tipologia di sanzioni previste dal CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali - sono le seguenti:

- (a) Rimprovero verbale, da comminarsi in caso di lieve inosservanza colposa, ovvero attribuibile a negligenza, imperizia o imprudenza, delle prescrizioni contenute nel Modello o di omessa segnalazione di tale lieve inosservanza da parte di altri Esponenti Aziendali.
- (b) Rimprovero scritto, da comminarsi in caso di inosservanza colposa del Modello punibile con il rimprovero verbale, quando, per conseguenze specifiche o per recidività, essa abbia una maggiore rilevanza, o in caso di omessa segnalazione di tale inosservanza da parte di altri Esponenti Aziendali.
- (c) Multa (non superiore a 4 ore della retribuzione di fatto) o sospensione dal servizio e dal trattamento economico (per un periodo non superiore a 10 giorni), da comminarsi in caso di grave inosservanza colposa del Modello o in caso di omessa segnalazione di tale grave inosservanza da parte di altri Esponenti Aziendali.
- (d) Licenziamento con preavviso, da comminarsi in caso di comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello e diretto in modo univoco al compimento di un Reato;
- (e) Licenziamento senza preavviso, da comminarsi in caso di comportamento palesemente in contrasto con le prescrizioni del presente Modello e tale da determinare la concreta applicazione a carico della Società di sanzioni previste dal Decreto.

Il compito di verificare ed accertare eventuali violazioni dei doveri previsti nel presente Modello spetta all'Organismo di Vigilanza, il quale trasmette i risultati delle indagini svolte al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La competenza ad irrogare le sanzioni di cui al presente capitolo spetta all'Amministratore Delegato della Società, il quale riferirà in merito all'Organismo di Vigilanza.

4.3 Misure nei confronti di Dipendenti con funzioni dirigenziali

In caso di violazione, da parte di dirigenti della Società, delle procedure interne previste dal Modello o di adozione, nell'espletamento di attività nelle Aree a Rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si provvederà a disporre:

- (a) Licenziamento con preavviso, da comminarsi nel caso in cui il dirigente tenga comportamenti per grave negligenza, imperizia o imprudenza o, in ogni caso, dolosamente e volutamente

finalizzati alla violazione delle regole indicate nel Modello ovvero alla elusione fraudolenta delle stesse o adottati nell'espletamento delle attività nelle segnalate aree sensibili una condotta deliberatamente non conforme alle prescrizioni contenute nel Modello e nel Manuale delle Procedure, tale da non essere così grave da rendere applicabile la sanzione del licenziamento senza preavviso previsto successivamente.

- (b) Licenziamento senza preavviso, da comminarsi in conformità con quanto previsto dal CCNL nel caso in cui il dirigente tenga comportamenti per gravissima negligenza, imperizia o imprudenza o, in ogni caso, dolosamente e volutamente finalizzati alla violazione delle regole indicate al precedente paragrafo 9.3 ovvero alla fraudolenta elusione delle stesse o adottati nell'espletamento delle attività nelle segnalate aree sensibili una condotta deliberatamente non conforme alle prescrizioni contenute nel Modello e nelle relative Procedure e il suo comportamento sia di particolare gravità, da costituire delitto ai sensi della legge e tale da non consentire la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto, specialmente per il nocimento morale o materiale derivato alla Società o che, in ogni caso avrebbe potuto derivarle;

Inoltre l'applicazione ai dirigenti dei principi e delle regole contenute nel Modello costituirà elemento di valutazione professionale che potrà avere riflessi nel percorso di carriera o retributivo.

4.4 Misure nei confronti degli Amministratori e dei Sindaci

In caso di violazione del Modello da parte degli Organi Sociali, l'OdV informerà il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa.

Nel caso di sentenza di condanna anche di primo grado per i reati previsti dal Decreto, l'Amministratore o il membro del Collegio Sindacale condannato dovrà darne immediata comunicazione all'OdV che procederà ad informarne l'intero Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale come sopra indicato.

All'atto della nomina a Consigliere di Amministrazione o Sindaco, il soggetto nominato si impegnerà in modo irrevocabile a dimettersi nel caso di condanna, anche in primo grado, per uno dei Reati previsti dal Decreto o comunque per altro reato che comporti l'interdizione dai pubblici uffici.

4.5 Misure nei confronti dei Collaboratori Esterni

Ogni comportamento posto in essere dai Collaboratori Esterni in contrasto con le linee di condotta indicate dal presente Modello e tale da comportare il rischio di commissione di un Reato sanzionato

dal Decreto potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico, negli accordi di collaborazione o nei contratti, la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla Società, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

ALLEGATO 1**D.LGS. 231/01, ELENCO DEI REATI aggiornato al 14 novembre 2018**

Art. D. Lgs	Fonte	Rubrica
231/2001	Legislativa	
_____	_____	_____
24	316bis	Malversazione a danno dello Stato
24	640, c. 2, n. 1	Truffa (solo se a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare)
24	316ter	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
24	640bis	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
24	640ter	Frode informatica
24bis	615quater	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici
24bis	640quinquies	Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica
24bis	617quinquies	Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche
24bis	491bis	Documenti informatici
24bis	635quinquies	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità
24bis	635quater	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici
24bis	635ter	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di

		pubblica utilità
24bis	635bis	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
24bis	615quinquies	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema
24bis	615ter	Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
24bis	617quater	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche
24ter	416ter	Scambio elettorale politico-mafioso
24ter	cpp 407, c 2, Lett. a, n 5	Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, tipo messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo, escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110
24ter	DPR 309/90, 74	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
24ter	416	Associazione per delinquere
24ter	416bis	Associazioni di tipo mafioso anche straniere
24ter	630	Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione
25	321	Pene per il corruttore
25	319, 319bis	Circostanze aggravanti (dell'art 319, solo se il profitto è rilevante)
25	319quater	Induzione indebita a dare o promettere utilità
25	317	Concussione
25	319ter	Corruzione in atti giudiziari

25	322	Istigazione alla corruzione
25	319	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
25	318	Corruzione per l'esercizio della funzione
25bis	454	Alterazione di monete
25bis	473	Contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni
25bis	474	Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi
25bis	459	Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati
25bis	464	Uso di valori di bollo contraffatti o alterati
25bis	460	Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo
25bis	461	Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata
25bis	457	Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede
25bis	455	Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate
25bis	453	Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate
25bis1	515	Frode nell'esercizio del commercio
25bis1	513	Turbata libertà dell'industria o del commercio
25bis1	517quater	Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni

		di origine dei prodotti agroalimentari
25bis1	517	Vendita di prodotti industriali con segni mendaci
25bis1	514	Frodi contro le industrie nazionali
25bis1	516	Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine
25bis1	517ter	Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale
25bis1	513bis	Illecita concorrenza con minaccia o violenza
25ter	cc, 2628	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante
25ter	cc,2625	Impedito controllo
25ter	cc, 2627	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve
25ter	cc, 2633	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori
25ter	cc, 2626	Indebita restituzione dei conferimenti
25ter	cc, 2638	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza
25ter	cc, 2635bis	Istigazione alla corruzione tra privati
25ter	cc, 2632	Formazione fittizia del capitale
25ter	cc, 2637	Aggiotaggio
25ter	cc, 2629	Operazioni in pregiudizio dei creditori
25ter	cc, 2621bis	False comunicazioni sociali, fatti di lieve entità
25ter	cc, 2622	False comunicazioni sociali delle società quotate
25ter	cc, 2621	False comunicazioni sociali
25ter	cc, 2629bis	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi
25ter	cc, 2635, c 3	Corruzione tra privati

25ter	cc, 2636	Illecita influenza sull'assemblea
25quater	Terrorismo pena sotto i 10 anni	Delitti aventi finalità di terrorismo o di eversion dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali puniti con la pena della reclusione inferiore a 10 anni
25quater	Terrorismo pena oltre i 10 anni	Delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali puniti con la pena della reclusione non inferiore a 10 anni o con l'ergastolo
25quater1	583bis	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
25quinquies	600quater	Detenzione di materiale pornografico
25quinquies	609undecies	Adescamento di minorenni
25quinquies	600ter	Pornografia minorile
25quinquies	603bis	Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro
25quinquies	600	Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù
25quinquies	601	Tratta di persone
25quinquies	602	Acquisto e alienazione di schiavi
25quinquies	600bis	Prostituzione minorile
25sexies	D.Lgs. 58/1998	Abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del Mercato
25septies	589, violazione	Omicidio colposo (solo con violazione delle norme salute e sicurezza norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro)
25septies	590, violazione	Lesioni personali colpose (solo con violazione norme salute e sicurezza delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro)
25octies	648ter1	Autoriciclaggio

25octies	648ter	Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
25octies	648	Ricettazione
25octies	648bis	Riciclaggio
25novies	L. n.633/1941 art. 171, c 1 lett. a bis	Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa
25novies	L. n.633/1941 art. 171, c.3	Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione
25novies	L. n.633/1941 art. 171 bis, c. 1	Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori
25novies	L. n.633/1941 art. 171 bis, c. 2	Riproduzione, trasferimento su altro supporto,; estrazione distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati
25novies	L. n.633/1941 art. 171 ter	Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche

dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa

25novies	L. n.633/1941 art. 171 septies	Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione
25novies	L. n.633/1941 art. 171 octies	Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale
25decies	377bis	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 260bis, c 6	Norme in materia ambientale, sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti
25undecies	L 150/1992, 6, c 4	Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
25undecies	L 150/1992, 3bis, c 1, reato oltre 3 anni	Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
25undecies	L 150/1992, 3bis, c 1, reato max 2 anni	Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle

		specie animali e vegetali in via di estinzione
25undecies	L 150/1992, 3bis,	Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia
c 1, reato max 3 anni	convenzione sul commercio internazionale delle	specie
	animali e vegetali in via di estinzione	
25undecies	L 150/1992, 2, c 2	Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia
	della convenzione sul commercio internazionale delle	specie animali e vegetali in via di estinzione
25undecies	L 150/1992, 1, c 1	Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia
	della convenzione sul commercio internazionale	delle specie
	animali e vegetali in via di estinzione	
25undecies	L 150/1992, 1, c 2	Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia
	della convenzione sul commercio internazionale delle	specie animali e vegetali in via di estinzione
25undecies	452quater	Disastro ambientale
25undecies	D.Lgs. 152/2006,	Norme in materia ambientale, attivita' di gestione di
	256, c 5	rifiuti non autorizzata
25undecies	D.Lgs. 152/2006,	Norme in materia ambientale, attivita' di gestione di
	256, c 1, lett a	rifiuti non autorizzata
25undecies	D.Lgs. 152/2006,	Norme in materia ambientale, attivita' di gestione di
	256, c 4	rifiuti non autorizzata
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 257, c 2	Norme in materia ambientale, bonifica dei siti
25undecies	452quinquies	Delitti colposi contro l'ambiente
25undecies	L 150/1992, 2, c 1	Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia
	della convenzione sul commercio internazionale	delle specie animali e vegetali in via di estinzione
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 279, c 5	Norme in materia ambientale, sanzioni

25undecies	D.Lgs. 152/2006, 137, c 3	Norme in materia ambientale, sanzioni penali
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 137, c 11	Norme in materia ambientale, sanzioni penali
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 137, c 5, periodo 2	Norme in materia ambientale, sanzioni penali
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 137, c 2	Norme in materia ambientale, sanzioni penali
25undecies	733bis	Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 137, c 13	Norme in materia ambientale, sanzioni penali
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 137, c 5, periodo 1	Norme in materia ambientale, sanzioni penali
25undecies	L 150/1992, 3bis, c 1, reato max 1 anno	Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 260bis, c 7 , periodo 2	Norme in materia ambientale, sistema informatico controllo della tracciabilita' dei rifiuti
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 260bis, c 8, periodo 2	Norme in materia ambientale, sistema informatico di controllo della tracciabilita' dei rifiuti
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 260bis, c 7, periodo 3	Norme in materia ambientale, sistema informatico di controllo della tracciabilita' dei rifiuti
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 260bis, c 8, periodo 1	Norme in materia ambientale, sistema informatico di controllo della tracciabilita' dei rifiuti
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 259, c 1	Norme in materia ambientale, traffico illecito di rifiuti
25undecies	452octies	Circostanze aggravanti
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 258, c 4	Norme in materia ambientale, violazione degli

		obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatorie e dei formulari
25undecies	D.Lgs. 202/2007, 8, c 2	Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni
25undecies	D.Lgs. 202/2007, 8, c 1	Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni
25undecies	D.Lgs. 202/2007, 9, c 1	Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni
25undecies	D.Lgs. 202/2007, 9, c 2	Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 260, c 1	Norme in materia ambientale, attivita' organizzate per il traffico illecito di rifiuti
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 260, c 2	Norme in materia ambientale, attivita' organizzate per il traffico illecito di rifiuti
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 256, c 3, periodo 2	Norme in materia ambientale, attivita' di gestione di rifiuti non autorizzata
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 256, c 1, lett b	Norme in materia ambientale, attivita' di gestione di rifiuti non autorizzata
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 256, c 3, periodo 1	Norme in materia ambientale, attivita' di gestione di rifiuti non autorizzata
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 256,	Norme in materia ambientale, attivita' di gestione

	c 6, periodo 1	di rifiuti non autorizzata
25undecies	L 549/1993, 3, c 6	Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente, cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive
25undecies	452bis	Inquinamento ambientale
25undecies	452sexies	Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività
25undecies	727bis	Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di animali o vegetali selvatiche protette specie
25undecies	D.Lgs. 152/2006, 257, c 1	Norme in materia ambientale, bonifica dei siti
25duodecies	D.Lgs. 286/1998, 22	TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato
25 terdecies	L. 654/75, 3, c 3bis	Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale e xenofobia
L. 146/2006*	D.Lgs. 286/1998, 12 c. 3,3bis, 3ter, 5	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine
L. 146/2006*	D.P.R. 309/90	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
L. 146/2006*	D.P.R. 43/1973, 291quater	Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri
L. 146/2006*	377 bis	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

L. 146/2006*	378	Favoreggiamento personale
L. 146/2006*	416	Associazione per delinquere
L. 146/2006*	416bis	Associazione di tipo mafioso

*Reati che costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti se commessi in modalità transnazionale

ALLEGATO 2**Mappatura delle attività a rischio svolte dalla Società**

Sommaro

1. Identificazione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001
2. Mappatura delle attività a rischio svolte dalla Società

1. IDENTIFICAZIONE DEI REATI PREVISTI DAL D.LGS. 231/2001

Per quanto riguarda le tipologie di reati cui si applica la disciplina in esame, si rimanda all'elenco di cui all'Allegato 1.

Nella mappatura delle attività di rischio e nelle successive schede di risk assessment, i reati attinenti alla criminalità organizzata sono trattati congiuntamente ai reati attinenti al terrorismo e ai reati transnazionali.

Per quanto riguarda le pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (articolo 25-quater 1 D. Lgs. n. 231/01), si è ritenuto superflua una specifica analisi, considerata l'attività svolta dalla Società e comunque i principi generali contenuti nel Codice Etico.

2. MAPPATURA DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO SVOLTE DALLA SOCIETÀ'

N.	ATTIVITA' SENSIBILI	FAMIGLIE DI REATO													
		1.Pubblica Amministrazione	2.Delitti informatici	3.Criminalità Terrorismo etc.	4.Falsità moneta e bolli	5.Delitti industria	6.Reati societari	7.Personalità individuale	8.Market Abuse	9.Sicurezza sul lavoro	10.Riciclaggio/autoriciclaggio	11.Reato di induzione	12. Violazioni diritto d'autore	13.Reati ambientali	14.Impiego stranieri
1	<u>Amministrazione</u> -adempimenti per imposte e tasse	X					X								
I.	-bilancio						X				X				
II.	-contabilità						X				X				
III.	-gestione dei rapporti con il Collegio Sindacale						X								
IV.	-gestione dei rapporti con la Società di Revisione						X								
V.	-segnalazioni di vigilanza	X					X								
2	<u>Asset Management</u> -asset allocation								X						
II.	- servizi di gestione patrimoniale			X					X		X				
3	<u>Corporate Governance</u> -definizione del Modello di Governo Societario														
II.	-gestione dei conflitti di interesse						X								
III.	-progettazione Struttura Finanziaria per operazioni straordinarie	X					X				X				
IV.	-progettazione della Struttura Organizzativa -meccanismi di remunerazione e di incentivazione						X								

N	ATTIVITA' SENSIBILI	Famiglie di reato												
		1.Pubblica Amministrazione	2.Delitti informatici	3.Criminalità Terrorismo etc.	4.Falsità moneta e bolli	5.Delitti industria commercio	6.Reati societari	7.Personalità individuale	8.Market Abuse	9.Sicurezza sul lavoro	10.Riciclaggio autoriciclaggio	11.Reato di induzione	12. Violazioni diritto d'autore	13.Reati ambientali
4	<u>Gestione Amministrativa del Personale</u> -gestione adempimenti contributivi e previdenziali -gestione delle spese di trasferta -ottenimento e gestione contributi, finanziamenti o agevolazioni relativi al personale (congedi parentali, formazione ecc.)	X												X
5	<u>Gestione Operativa Sicurezza</u> -analisi e predisposizione del documento di valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 81/2008 -attuazione sorveglianza sanitaria -fornitura, dotazione, manutenzione in efficienza e vigilanza sull'osservanza dell'impiego dei dispositivi di protezione individuale -gestione degli ambienti di lavoro, delle macchine e degli impianti -gestione dei compiti operativi assegnati ai lavoratori e collaborazione con il Rappresentante della sicurezza -gestione della prevenzione incendi	X					X		X				X	

<p>-gestione dell'informazione e della formazione dei lavoratori -gestione delle misure di sicurezza sugli immobili e sui luoghi di lavoro (adempimenti in materia di igiene, di salute e di sicurezza sul lavoro) -nomina dei soggetti responsabili al presidio dei rischi relativi alla sicurezza e all'igiene sul luogo di lavoro -predisposizione delle misure di emergenza di primo soccorso -progettazione degli ambienti di lavoro</p>														
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

N	ATTIVITA' SENSIBILI	Famiglie di reato													
		1. Pubblica Amministrazione	2. Delitti informatici	3. Criminalità Terrorismo etc.	4. Falsità moneta e bolli	5. Delitti industria commercio	6. Reati societari	7. Personalità individuale	8. Market Abuse	9. Sicurezza sul lavoro	10. Riciclaggio autoriciclaggio	11. Reato di induzione	12. Violazioni diritto d'autore	13. Reati ambientali	14. Impiego stranieri
7	Gestione Sicurezza -adempimenti in materia di tutela dei dati personali e sensibili (Privacy)	X	X												
8	Gestione e Manutenzione Sistemi Informativi e Comunicazioni (gestione del sito e del materiale pubblicitario)		X			X							X		

N	ATTIVITA' SENSIBILI	Famiglie di reato													
		1.Pubblica Amministrazione	2.Delitti informatici	3.Criminalità Terrorismo etc.	4.Falsità moneta e bolli	5.Delitti industria commercio	6.Reati societari	7.Personalità individuale	8.Market Abuse	9.Sicurezza sul lavoro	10.Riciclaggio autoriciclaggio	11.Reato di induzione	12. Violazioni diritto d'autore	13.Reati ambientali	14.Impiego stranieri
9	Pianificazione e Sviluppo Commerciale-gestione omaggi, sponsorizzazioni, liberalità e doni	X		X			X				X				
10	Attività di commerciale -raccolta del risparmio direttamente o tramite collocatori terzi	X	X	X							X				
11	Relazioni con Autorità di Pubblica Sicurezza -verifiche e accertamenti	X													
12	Relazioni con Enti Pubblici -verifiche ed accertamenti in materia di imposte e tasse (Agenzia delle Entrate) -normativa sul lavoro (INPS, INAIL, Ispettorato del Lavoro, ecc.) -verifiche, accertamenti e procedimenti sanzionatori in materia di igiene, salute e sicurezza sul lavoro (ASL, ecc.) -adempimenti in materia di privacy (Garante Privacy)	X								X					

N	ATTIVITA' SENSIBILI	Famiglie di reato													
		1.Pubblica Amministrazione	2.Delitti informatici	3.Criminalità Terrorismo etc.	4.Falsità moneta e banche	5.Delitti industria commercio	6.Reati societari	7.Personalità individuale	8.Market Abuse	9.Sicurezza sul lavoro	10.Riciclaggio autoriciclaggio	11.Reato di induzione	12. Violazioni diritto d'autore	13.Reati ambientali	14.Impiego stranieri
13	Relazioni con Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob) -verifiche, accertamenti e procedimenti sanzionatori	X					X								
14	Supporto e Consulenza Legale e Tributaria in generale	X										X			
15	Supporto e Consulenza Legale e Tributaria -procedimenti sanzionatori relativi a normativa sul lavoro (INPS, INAIL, Ispettorato del Lavoro, ecc.)	X										X			
16	Supporto Logistico e Tecnico -gestione acquisti e selezione dei fornitori			X							X			X	X

ALLEGATO 3**Schede di Risk Assessment in relazione al Modello ex D.Lgs. 231/2001****Sommario**

1.	REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	44
2.	REATI ATTINENTI AI DELITTI INFORMATICI	45
3.	REATI ATTINENTI A CRIMINALITÀ, AL TERRORISMO E A REATI TRANSNAZIONALI	47
4.	REATI IN TEMA DI FALSITÀ DI MONETE E VALORI DI BOLLO	48
5.	REATI PER DELITTI CONTRO INDUSTRIA E COMMERCIO	48
6.	REATI SOCIETARI	49
7.	REATI PER DELITTI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE	55
8.	REATI ATTINENTI AL MARKET ABUSE	55
9.	REATI ATTINENTI ALLA SICUREZZA SUL LAVORO	57
10.	REATI ATTINENTI ALL'ANTIRICICLAGGIO	59
11.	REATI PER VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE	59
12.	REATO DI INDUZIONE	59
13.	REATI AMBIENTALI	60
14.	REATO PER IMPIEGO DI STRANIERI SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO	60

1. REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

1.1

Descrizione del reato	Art. 316 bis c.p. - Malversazione a danno dello Stato Art. 316 ter c.p. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
Riferimento normativo	Articolo 24 del D. Lgs. 231/2001
Rischio connesso	La condotta criminosa si sostanzia nel non destinare le somme ricevute da un ente pubblico a titolo di contributi, sovvenzioni e finanziamenti alle finalità di pubblico interesse per cui sono state erogate e, nel caso dell'articolo 316 ter, nell'ottenere un'erogazione attraverso l'esibizione di documentazione falsa. La SGR non riceve sovvenzioni pubbliche per la realizzazione di iniziative di rilievo pubblicistico, ma il rischio potrebbe presentarsi quando riceve contributi per attività di formazione.
Unità operative coinvolte	Tutte le strutture della Società
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	Quando la società riceve fondi, vengono informati gli organi societari, a cui si deve presentare un resoconto dell'attività svolta.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

1.2

Descrizione del reato	Art. 640 c.p. - Truffa Art. 640 bis c.p. - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
Riferimento normativo	Articolo 24 del D. Lgs. 231/2001
Rischio connesso	La condotta criminosa riguarda l'ipotesi di truffa nei riguardi dello Stato o di Enti Pubblici.
Unità operative coinvolte	Tutte le strutture che vengono a contatto con l'ente pubblico in occasione dell'apertura di rapporti relativi a c/c o a servizi di investimento
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	Presenza del Codice Etico
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

1.3

Descrizione del reato	Art. 640 ter c.p. - Frode Informatica
Riferimento normativo	Articolo 24 del D. Lgs. 231/2001
Rischio connesso	La condotta criminosa riguarda le ipotesi di illecito arricchimento ottenuto tramite l'impiego fraudolento di sistemi informatici nei confronti di enti pubblici, tra i quali sono compresi gli enti gestori dei mercati regolamentati. Il rischio è presente stante l'uso della tecnologia informatica per l'attività tipica degli scambi sui mercati finanziari.
Unità operative coinvolte	Tutte le strutture che vengono a contatto tramite reti informatiche con un ente pubblico
Valutazione preliminare del rischio	Medio
Presidi di controllo posti dalla Società	È stato diffuso ad ogni dipendente e collaboratore della SGR il Regolamento contenente le <i>Linee di condotta per l'utilizzo di strumenti elettronici aziendali e l'accesso ad Internet e Posta Elettronica</i> .
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

1.4

Descrizione del reato	Art. 317 c.p. - Concussione Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione Art. 319 e 319 bis c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità Art. 320 e 321 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione Art 322 bis c.p. - Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
Riferimento normativo	Articolo 25 del D. Lgs. 231/2001
Rischio connesso	La condotta criminosa riguarda le ipotesi di in cui un pubblico ufficiale, un membro di organi delle Comunità europee o un funzionario delle Comunità europee o di Stati esteri, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o promettere (o induce taluno a dare o promettere), a lui o a un terzo, denaro o altra utilità oppure, per compiere una determinata azione (esercizio delle sue funzioni, compimento di atti del suo ufficio etc.) indebitamente riceve, per se o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa .Per quanto riguarda il reato di concussione, l'ipotesi di tale reato per la Società è esclusivamente limitata al concorso nella commissione del reato da parte del pubblico ufficiale
Unità operative coinvolte	Tutte le strutture che possono venire a contatto con pubblici ufficiali, membri di organi delle Comunità europee o funzionari delle Comunità europee o di Stati esteri
Valutazione preliminare del rischio	Medio
Presidi di controllo posti dalla Società	Presenza del Codice Etico. La Società è sottoposta alla vigilanza di autorità quali la Banca d'Italia e la Consob. Inoltre, la struttura dei controlli esistenti nella Società garantisce la copertura dei rischi sopra descritti, in particolare attraverso le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> • Attività del controllo interno e della compliance su ogni aspetto della vita della società, così come evidenziato nei programmi di controllo annuali, coordinati dal Comitato per il Controllo interno. • Attività di controllo del Collegio sindacale. • Mansioni e controlli svolti da soggetti diversi.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

2. REATI ATTINENTI AI DELITTI INFORMATICI
2.1

Descrizione del reato	Art. 491 bis c.p. – Falsità in documenti informatici Art. 615 ter c.p. – Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico Art. 615 quater c.p. – Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici
------------------------------	--

	<p>Art. 615 quinquies c.p. – Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico</p> <p>Art. 617 quater c.p. – Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche</p> <p>Art. 617 quinquies c.p. – Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche</p> <p>Art. 635 bis c.p. – Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici</p> <p>Art. 635 ter c.p. – Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità</p> <p>Art. 635 quater c.p. – Danneggiamento di sistemi informatici o telematici</p> <p>Art. 635 quinquies c.p. – Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità</p> <p>Art. 640 ter c.p. – Frode informatica</p> <p>Art. 640 quinquies c.p. – Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione in firma elettronica</p>
Riferimento normativo	Articolo 24-bis del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	<p>La gestione della piattaforma tecnologica ed informatica aziendale da parte di dipendenti e collaboratori può consentire innanzitutto di creare documenti formalizzati in via telematica contenenti falsità o di accedere a parti del sistema a cui non si è autorizzati, o di alterare il funzionamento del sistema informatico/telematico o intervenire senza averne diritto su dati, informazioni o programmi contenuti nel sistema medesimo. Concreti pericoli di realizzazione dei delitti prospettati possono derivare dalla diffusione, comunicazione o consegna di codici e delle chiavi di accesso a determinati sistemi informatici / telematici o nel fornire indicazioni o istruzioni idonee al superamento delle barriere per l'accesso ai sistemi predetti. Ulteriormente attraverso la gestione dell'apparato informatico-telematico della Società si possiedono strumenti per poter creare danneggiamenti di dati, programmi, nonché sistemi telematici/informatici altrui, anche di pubblica utilità quali ad es. le aree ad accesso limitato per l'inserimento o il reperimento di flussi informativi dei siti della Banca d'Italia/UIF piuttosto che di Consob. Il reato di frode informatica in particolare potrebbe configurarsi quando un dipendente, alterando in qualsiasi modo il funzionamento del sistema informatico o telematico, o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi, procura un ingiusto profitto alla Società a danno di un ente pubblico o a rilevanza pubblica, quali ad es. la Consob o la Banca d'Italia.</p>
Unità operative coinvolte	Tutte le unità operative
Valutazione preliminare del rischio	Medio-Alto
Presidi di controllo posti dalla Società	<p>È stato diffuso ad ogni dipendente e collaboratore della SGR il Regolamento contenente le <i>Linee di condotta per l'utilizzo di strumenti elettronici aziendali e l'accesso ad Internet e Posta Elettronica</i>.</p> <p>I presidi sono costituiti anche da meccanismi di sicurezza logica e fisica che garantiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la tracciabilità delle modifiche apportate alle procedure informatiche; • la generazione dei log di sistema e applicativi per la mappatura delle utenze che effettuano le modifiche;

	<ul style="list-style-type: none"> la generazione dei log di sistema e applicativi per la mappatura delle verifiche e delle attività di controllo realizzate sulle procedure di sistema. Inoltre, il funzionamento dei software e delle risorse di rete garantisce la completa tracciabilità degli accessi e delle operazioni di ogni singolo utente e per i diversi applicativi. <p>In relazione a determinate esigenze aziendali sono state o possono essere predisposte, nel rispetto di quanto dispone la normativa in materia di protezione dei dati personali, le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> blocco, sulle singole postazioni, della possibilità di installare software non autorizzato; blocco delle porte usb; predisposizione di firewall per il blocco dei siti non attinenti all'attività aziendale; gestione dei profili utente diversificati in funzione dell'attribuzione di compiti/responsabilità; cambiamento delle password di accesso ai sistemi ogni X giorni; impostazione dei terminali in stand-by dopo X minuti. E' inoltre previsto un sistema di controllo dei sistemi informatici sia fisico che logico ed un sistema di auditing per la verifica dei siti maggiormente utilizzati.
Valutazione finale del rischio residuo	Medio

3. REATI ATTINENTI A CRIMINALITÀ, AL TERRORISMO E A REATI TRANSNAZIONALI

3.1

Descrizione del reato	<p>Art. 416 c.p. – Associazione per delinquere Art. 416 bis c.p. - Associazione di tipo mafioso Art. 416 ter c.p. - Scambio elettorale politico-mafioso Art. 630 c.p. - Sequestro di persona a scopo di estorsione Artt. da 270 a 270 sexies c.p. – Associazioni sovversive; Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico; Assistenza agli associati; Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale; Organizzazione di trasferimenti con finalità di terrorismo; Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale; Condotte con finalità di terrorismo Artt. 280 e 280 bis c.p. - Condotte ed attentati con finalità di terrorismo Art. 289 c.p. - Sequestro di persona a scopo di terrorismo Art. 302 c.p. – Istigazione a commettere uno dei delitti contro la personalità dello Stato Artt. da 304 a 307 c.p. – Cospirazione politica, banda armata e assistenza ad entrambe Art. 3 della Legge 16 marzo 2006, n. 146 - Reati transnazionali</p>
Riferimento normativo	Articoli 24 ter e 25 quater del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Rischio di investimenti e disinvestimenti negli strumenti finanziari gestiti dalla Società sospetti per importi rilevanti, ovvero per importi non rilevanti ma con carattere di frequenza. Rischi connessi con rapporti cointestati e cambi di titolarità dei rapporti

Unità operative coinvolte	Struttura commerciale, back office e tutte le strutture operative che entrano in contatto con la clientela
Valutazione preliminare del rischio	Alto
Presidi di controllo posti dalla Società	La Società è dotata di un'adeguata funzione di prevenzione e controllo mediante la Procedura Antiriciclaggio che prevede un'approfondita conoscenza del cliente anche con l'ausilio di procedure informatiche ed un attento esame delle operazioni anomale, anche sulla base delle indicazioni fornite da Banca d'Italia per l'individuazione delle operazioni sospette, incluse quelle legate al finanziamento del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa.
Valutazione finale del rischio residuo	Medio

4. REATI IN TEMA DI FALSITÀ DI MONETE E VALORI DI BOLLO

4.1

Descrizione del reato	Artt. da 453 a 455 c.p. e Art. 457 bis c.p. – Falsificazione, alterazione, spedita e introduzione nello Stato di monete falsificate Artt. da 459 a 461 c.p. e Art 464 c.p. – Falsificazione, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione, messa in circolazione di valori di bollo o carta filigranata Art. 473 e 474 c.p. - Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni o introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi
Riferimento normativo	Articolo 25 bis del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Rischio legale, rischio economico, rischio reputazionale
Unità operative coinvolte	Tutte le strutture operative.
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	Si ritiene molto improbabile il rischio. La Società non svolge operazioni attraverso contanti, se si escludono piccoli movimenti di cassa. Inoltre la Società non utilizza valori di bollo o carta filigranata. L'attività svolta dalla Società non implica uso di marchi o segni distintivi (salvo il marchio della Società regolarmente depositato), né brevetti o altre opere dell'ingegno legalmente protetti, ad eccezione di programmi di software, la cui contraffazione è indirettamente preclusa dal Codice Etico.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

5. REATI PER DELITTI CONTRO INDUSTRIA E COMMERCIO

5.1

Descrizione del reato	Artt. da 513 a 517 ter c.p. – Turbata libertà di industria e commercio; Illecita concorrenza con minaccia o violenza; Frodi contro industrie nazionali; Frodi nell'esercizio del commercio; Vendita di prodotti non genuini o di prodotti con
------------------------------	---

	segni mendaci; Fabbricazione o commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale
Riferimento normativo	Articolo 25 bis.1 del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Rischio legale, rischio economico, rischio reputazionale
Unità operative coinvolte	Tutte le strutture operative che entrano in contatto con la clientela
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	Presenza del Codice Etico.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

6. REATI SOCIETARI

6.1

Descrizione del reato	Artt. da 2621 a 2624 c.c. - False comunicazioni sociali; False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori; Falso in prospetto; Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	I reati in oggetto potrebbero essere compiuti qualora, al fine di far conseguire alla Società un ingiusto profitto, il Responsabile/un addetto dell'Area, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico, esponga fatti materiali non rispondenti al vero od ometta di esporre dati rilevanti e dovuti con riferimento alle poste di bilancio (artt. 2621 e 2622 c.c.), creando riserve occulte sottovalutando poste attive o sopravvalutando poste passive.
Unità operative coinvolte	Amministratori Collegio Sindacale Uffici amministrativi
Valutazione preliminare del rischio	Medio
Presidi di controllo posti dalla Società	Si ritiene che tali rischi siano coperti dagli obblighi cui è sottoposta la Società per la stesura del bilancio, dovendo rispettare una normativa specifica del Settore appositamente introdotta, in quanto il bilancio è anche uno strumento di vigilanza per Banca d'Italia. In particolare tale documentazione e le procedure adottate per la sua redazione sono sottoposte a controlli da parte di soggetti diversi: <ul style="list-style-type: none"> • controlli trimestrali della società di revisione; • revisione e certificazione del bilancio; • controllo del collegio sindacale; • controlli della Banca d'Italia attraverso l'analisi delle segnalazioni di vigilanza.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

6.2

Descrizione del reato	Art. 2625 c.c. - Impedito controllo
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	La condotta punita consiste nell'impedire o nell'ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo attribuite ai soci, agli altri organi sociali o alla società di

	revisione mediante l'occultamento di documenti o con altri artifici determinando un danno ai soci.
Unità operative coinvolte	Amministratori Uffici amministrativi
Valutazione preliminare del rischio	Medio
Presidi di controllo posti dalla Società	La struttura dei controlli esistenti nella Società garantisce la copertura dei suddetti rischi. Ci si riferisce in particolare alle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> • attività del controllo interno e della compliance su ogni aspetto della vita della società, così come evidenziato nei programmi di controllo annuali; • attività di controllo del Collegio sindacale; • attività di controllo della società di revisione; • mansioni e controlli svolti da soggetti diversi. Il Codice Etico prevede, tra l'altro, un obbligo specifico di collaborazione nei confronti dei soci, di altri organi sociali o delle società di revisione nell'ambito dell'attività di controllo o di revisione legalmente prevista.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

6.3

Descrizione del reato	Art. 2626 c.c. - Indebita restituzione dei conferimenti Art. 2627 c.c. - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Le condotte in esame consistono rispettivamente nella restituzione di conferimenti ai soci o nell'esonero degli stessi dall'obbligo di eseguire quelli rimasti, e nella ripartizione di utili non effettivamente conseguiti o non distribuibili in quanto destinati per legge a riserva.
Unità operative coinvolte	Consiglio di Amministrazione e tutte le strutture interessate agli adempimenti societari
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	Si ritiene poco probabile il rischio, per la separatezza dei compiti: eventuali attività illecite richiederebbero il coinvolgimento di più Aree/Funzioni. Il Codice Etico prevede indicazioni esplicite in materia di condotta che deve tenere il personale coinvolto nella redazione di bilanci, prospetti e documenti analoghi.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

6.4

Descrizione del reato	Art. 2628 c.c. - Illecite operazioni sulle azioni proprie
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Il Rischio è connesso all'acquisto di azioni proprie da parte degli amministratori allo scopo, ad esempio, di rafforzare il potere di una maggioranza rispetto alle minoranze.
Unità operative coinvolte	Consiglio di Amministrazione e tutte le strutture interessate agli adempimenti societari
Valutazione preliminare del rischio	Basso

Presidi di controllo posti dalla Società	L'acquisto di azioni proprie, regolamentato dallo statuto sociale, prevede procedure articolate con ampia informativa a tutti gli azionisti, e necessita della loro autorizzazione. Tutta la procedura è poi soggetta al controllo da parte del Collegio sindacale.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

6.5

Descrizione del reato	Art. 2629 c.c. - Operazioni in pregiudizio dei creditori
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	La condotta punita è la violazione della normativa in tema di riduzione del capitale, di fusione e di scissione dalla quale sia derivato un danno per i creditori. Il rischio è connesso all'effettuazione di operazioni dalle quali possa derivare un danno per i creditori.
Unità operative coinvolte	Consiglio di Amministrazione e tutte le strutture interessate agli adempimenti societari
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	Il rischio risulta adeguatamente presidiato in quanto per le operazioni indicate la Società è tenuta all'invio di una richiesta preventiva alla Banca d'Italia, affinché l'autorità possa controllare, confermare o negare l'autorizzazione se l'operazione non risulti idonea.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

6.6

Descrizione del reato	Art. 2629 bis c.c. - Omessa comunicazione del conflitto di interessi
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Per integrare la condotta criminosa è necessario violare gli obblighi imposti dall'art. 2391, primo comma del codice civile, riguardanti la comunicazione di "ogni" interesse, per conto proprio o di terzi, che un amministratore abbia in una determinata operazione della società. Tale comunicazione deve essere circostanziata (deve infatti precisare natura, termini, origine e portata dell'interesse) e va effettuata nei confronti degli altri amministratori e dei sindaci. È altresì necessario, perché possa dirsi consumato il reato introdotto dalla legge n. 262/05, che in conseguenza dell'omessa comunicazione o della mancata astensione, siano derivati danni a terzi. I rischi sono necessariamente circoscritti all'operatività dell'organo amministrativo e, forse più precisamente, all'integrità dei componenti l'organo amministrativo. Il presupposto per il radicarsi della responsabilità in capo alla società, relativo all'agire nell'interesse o a vantaggio di essa, si configura in caso di interesse dell'amministratore concomitante con quello della società.
Unità operative coinvolte	Soci, amministratori, soggetti gestori degli investimenti dei fondi gestiti dalla Società, dirigenti e consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede della SGR, dipendenti della Società, nonché ogni altra persona fisica i cui servizi siano a disposizione e sotto il controllo della Società e che partecipino alla prestazione del servizio di gestione collettiva o di altri servizi o attività d'investimento da parte della medesima Società, persone fisiche (o giuridiche con riferimento al servizio di gestione collettiva) che partecipino direttamente alla prestazione di servizi alla SGR sulla base di un accordo di esternalizzazione o di delega a terzi

	avente per oggetto la prestazione del servizio di gestione collettiva o di altri servizi o attività d'investimento.
Valutazione preliminare del rischio	Medio
Presidi di controllo posti dalla Società	<p>Il rischio è coperto dalle regole introdotte dalla società nei seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamento interno relativo ai criteri di professionalità, cumulo degli incarichi, esecutività ed indipendenza degli amministratori della Società, che prevede l'obbligo per gli amministratori di comunicare annualmente le cariche di amministratore/sindaco in altre banche, società quotate, società assicurative ed altri intermediari finanziari; • Procedura Operazioni Personali che disciplina in particolare le operazioni personali dei soggetti rilevanti e Procedura per la Gestione dei Conflitti di Interesse che disciplina in particolare le limitazioni in caso di conflitti di interesse o di conoscenza di informazioni privilegiate. La violazione di tali obblighi è sanzionata.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

6.7

Descrizione del reato	Art. 2632 c.c. - Formazione fittizia del capitale
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Il rischio è legato alla formazione o all'aumento fittizio del capitale della società mediante attribuzione a soci di azioni per somme inferiori al loro valore nominale, sopravvalutazione di conferimenti di beni in natura, etc. Il rischio può concretizzarsi allo scopo di rappresentare all'esterno una solida situazione patrimoniale della società.
Unità operative coinvolte	Amministratori, Sindaci e tutte le strutture chi si occupano degli adempimenti societari
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	Si ritiene che il rischio sia adeguatamente coperto dalle procedure che regolano le operazioni sul capitale. In particolare si fa riferimento all'obbligo di comunicazione preventiva alla Banca d'Italia per la necessaria autorizzazione. Inoltre qualsiasi operazione sul capitale coinvolge tutti gli organi sociali (Assemblea, Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale) e il rischio è coperto anche dai controlli a cui è sottoposta la società per la stesura del bilancio.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

6.8

Descrizione del reato	Art. 2633 c.c. – Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Il rischio è che, qualora si apra una fase di liquidazione, i liquidatori, nel ripartire i beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o

	dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, cagionino un danno ai creditori. La Società attualmente non prevede di porsi in liquidazione.
Unità operative coinvolte	Liquidatori Amministratori
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	La Società attualmente non prevede di porsi in liquidazione.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

6.9

Descrizione del reato	Art. 2635 c.c. - Corruzione tra privati
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	I reati di istigazione alla corruzione potrebbero configurarsi qualora il Responsabile o un addetto offra o prometta denaro od altre utilità ad ispettori al fine di ottenere vantaggi impropri (es.: non rilevare eventuali irregolarità emerse nel corso di un'ispezione). Rischio di immagine e reputazione.
Unità operative coinvolte	Tutte le strutture aziendali
Valutazione preliminare del rischio	Medio
Presidi di controllo posti dalla Società	Presenza del Codice Etico che disciplina i principi a cui deve ispirarsi l'attività dei soggetti rilevanti, nonché il personale della Società. La violazione di tali obblighi è sanzionata. Con riferimento all'operatività con gli intermediari finanziari nell'ambito della gestione di esecuzione e trasmissione ordini per conto degli OICVM gestiti e delle gestioni patrimoniali la Società ha in essere la Procedura di Esecuzione e Trasmissione Ordini (best execution).
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

6.10

Descrizione del reato	Art. 2636 c.c. - Illecita influenza sull'assemblea
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	La condotta incriminata è relativa alle manovre fraudolente di amministratori per fare assumere deliberazioni da parte dell'assemblea conformi all'interesse della società, in spregio dei diritti delle minoranze o tali da arrecare pregiudizio al funzionamento degli organi societari.
Unità operative coinvolte	Amministratori
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	Si ritiene che la presenza di amministratori indipendenti e la partecipazione nell'assemblea del Collegio sindacale costituiscano un'ampia garanzia per prevenire comportamenti che possano generare il reato in oggetto.

Valutazione finale del rischio residuo	Basso
---	-------

6.11

Descrizione del reato	Art. 2637 c.c. - Aggiotaggio
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Il rischio è connesso alla diffusione di notizie false o alla realizzazione di comportamenti idonei ad influenzare sensibilmente il prezzo di strumenti finanziari non quotati.
Unità operative coinvolte	Tutte le strutture della Società
Valutazione preliminare del rischio	Medio
Presidi di controllo posti dalla Società	La copertura dei suddetti rischi è garantita dalle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> • attività del controllo interno e della compliance su ogni aspetto della vita della società, così come evidenziato nel programma di controllo annuale; • attività di controllo del Collegio sindacale; • attività di controllo della società di revisione. • presenza del Codice Etico • Procedura di <i>Rilevazione e segnalazione di eventuali operazioni sospette in materia di l'abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate.</i>
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

6.12

Descrizione del reato	Art. 2638 c.c. - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza
Riferimento normativo	Articolo 25-ter del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Esposizione di fatti non rispondenti al vero nelle comunicazioni previste nell'ambito della Vigilanza informativa a Banca d'Italia. Mancata collaborazione, ostruzionismo a fronte di richieste nell'ambito delle varie attività di Vigilanza. Mancata collaborazione nell'ambito della vigilanza ispettiva. Mancata esibizione e/o distruzione della documentazione richiesta. Ostacolo consapevole alle funzioni delle Autorità di Vigilanza (Consob, Banca d'Italia) anche mediante omissione delle comunicazioni dovute. Alterazione o contraffazione della documentazione predisposta e trasmessa al Garante Privacy al fine di indurre in errore circa il rispetto degli adempimenti normativi previsti in materia di Privacy. Alterazione, contraffazione della documentazione, dei dati comunicati relativi agli adempimenti previsti dalla normativa in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, nonché dalla normativa in materia previdenziale. Alterazione contraffazione della documentazione comunicata alle Autorità fiscali/amministrative (Ministero delle Finanze ed altri enti con capacità impositiva, registro delle imprese) in occasione degli adempimenti previsti da norme di legge o in occasione di ispezioni o verifiche.
Unità operative coinvolte	Amministratori e Sindaci Tutte le strutture che si occupano di adempimenti societari e amministrativi

Valutazione preliminare del rischio	Medio
Presidi di controllo posti dalla Società	<p>Separatezza dei compiti: eventuali attività illecite richiederebbero il coinvolgimento di più aree/funzioni.</p> <p>Presenza del Codice Etico prevede esplicito obbligo di correttezza, integrità, imparzialità ed indipendenza nei rapporti di natura economica con Stato ed Enti Pubblici</p> <p>La copertura dei suddetti rischi è inoltre garantita dalle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività del controllo interno su ogni aspetto della vita della società, così come evidenziato nel programma di controllo annuale. • Attività di controllo del Collegio sindacale. • Attività di controllo della società di revisione.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

7. REATI PER DELITTI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE

7.1

Descrizione del reato	Artt. da 600 c.p. a 600 quinquies c.p., Art. 601 c.p., Art. 602 c.p., Art. 609 undecies c.p. - Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù; Prostituzione minorile o pornografia minorile; Tratta di persone; Acquisto e alienazione di schiavi.
Riferimento normativo	Articolo 25 quinquies del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Rischio legale e rischio di reputazione
Unità operative coinvolte	Amministratori, Responsabili di funzioni/aree e tutti i dipendenti
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	<p>Presenza de Codice Etico.</p> <p>Attività del controllo interno e della compliance su ogni aspetto della vita della Società, così come evidenziato nel programma di controllo annuale.</p> <p>Attività di controllo del Collegio sindacale.</p>
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

8. REATI ATTINENTI AL MARKET ABUSE

8.1

Descrizione del reato	<p>Abuso di informazioni privilegiate (Art. 184 - Sanzioni penali - e Art. 187 bis – Sanzioni amministrative – del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58):</p> <p>Commette tale reato chiunque, essendo entrato direttamente in possesso di informazioni privilegiate per essere membro di organi amministrativi, di direzione o di controllo di una società emittente, oppure per essere socio di quest'ultima ovvero per aver appreso tale informazione nel corso e a causa di un'attività lavorativa privata o pubblica:</p> <p>a) Acquista, vende o compie altre operazioni, direttamente o indirettamente per conto proprio o di terzi, su strumenti finanziari utilizzando le informazioni privilegiate acquisite nelle modalità sopra descritte;</p> <p>b) Comunica tali informazioni ad altri, al di fuori del normale esercizio del lavoro, della professione, della funzione o dell'ufficio cui si è preposti (a prescindere</p>
------------------------------	--

	dalla circostanza che coloro i quali ricevono tali informazioni le utilizzino per compiere operazioni); c) Raccomanda o induce altri, sulla base delle informazioni privilegiate delle quali è in possesso, a compiere talune delle operazioni indicate nella lettera a)
Riferimento normativo	Articolo 25 sexies del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	In relazione all'art. 184 il rischio che siano impartiti ordini di compravendita di titoli azionari di un'impresa quotata (come per es. un partner commerciale della Banca o una società nella quale il soggetto ha un interesse) sulla base di informazioni privilegiate. In relazione all'art. 187 bis il rischio che un soggetto negligenemente, con atteggiamento di leggerezza, fornisca informazioni che possono essere oggetto di operazioni su strumenti finanziari sulla base di informazioni privilegiate acquisite nell'esercizio della propria funzione.
Unità operative coinvolte	Amministratori, soggetti gestori degli investimenti dei fondi gestiti dalla Società e dei portafogli delle gestioni patrimoniali, dirigenti e consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede della SGR, dipendenti della Società, nonché ogni altra persona fisica i cui servizi siano a disposizione e sotto il controllo della Società e che partecipino alla prestazione del servizio di gestione collettiva o di altri servizi o attività d'investimento da parte della medesima Società, persone fisiche (o giuridiche con riferimento al servizio di gestione collettiva) che partecipino direttamente alla prestazione di servizi alla SGR sulla base di un accordo di esternalizzazione o di delega a terzi avente per oggetto la prestazione del servizio di gestione collettiva o di altri servizi o attività d'investimento.
Valutazione preliminare del rischio	Medio-Alto
Presidi di controllo posti dalla Società	La Società si è dotata di una Procedura di <i>Rilevazione e segnalazione di eventuali operazioni sospette in materia di l'abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate</i> . Al fine di monitorare le attività relative ai servizi di investimento, nell'ambito del Market Abuse, è stato creato un software che permette di analizzare l'operatività in strumenti finanziari posta in essere nell'ambito dei servizi di gestione e ricezione. Il CdA definisce i parametri sulla base dei quali vengono effettuate le estrazioni del software che sono oggetto di valutazione del "ragionevole sospetto". La Società ha in oltre in essere la predisposto la Procedura Operazioni Personali che disciplina le operazioni in strumenti finanziari che possono essere poste in essere dai Soggetti Rilevanti della Società e quelle che invece non possono essere effettuate. Inoltre è in essere la Procedura sulla Gestione dei Conflitti d'Interesse che effettua una mappatura dei conflitti potenziali che si possono verificare nella Società. Tale procedura prevede una serie di limiti all'operatività nell'ambito dei diversi servizi di investimento, volti ad attenuarne gli effetti.
Valutazione finale del rischio	Medio-Basso

8.2

Descrizione del reato	Manipolazione del mercato (Art. 185 – Sanzioni penali – Art. 187 ter – Sanzioni amministrative - del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58): commette tale reato chiunque diffonde notizie non veritiere (c.d. manipolazione informativa) o pone
------------------------------	--

	in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari. In questo ambito si includono anche i casi in cui la creazione di un'indicazione fuorviante derivi dall'inosservanza degli obblighi di comunicazione da parte dell'emittente o di altri soggetti obbligati
Riferimento normativo	Articolo 25 sexies del D. Lgs 231/2001
Rischio connesso	Rischio che Membri dell'Alta direzione diffondano comunicazioni false su eventi societari (per es. ristrutturazioni in corso, progetti di fusioni, acquisizioni ecc) con lo scopo di influenzare i prezzi dei titoli quotati (manipolazione informativa). Rischio che siano impartiti ordini di compravendita relativi ad uno o più specifici strumenti o a contratti derivati in prossimità della fine delle negoziazioni in modo da alterarne il prezzo finale (manipolazione negoziativa); in questo contesto la responsabilità della Società è configurabile solo nell'ipotesi in cui tali comportamenti siano stati posti in essere nel suo interesse o a suo vantaggio da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente stesso o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso, ovvero da persone sottoposte alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti anzidetti.
Unità operative coinvolte	Alta Direzione e Area Investimenti
Valutazione preliminare del rischio	Medio-Alto
Presidi di controllo posti dalla Società	<p>La Società si è dotata di una Procedura di <i>Rilevazione e segnalazione di eventuali operazioni sospette in materia di l'abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate</i>, nonché, per le operazioni svolte in nome proprio di una procedura per il controllo delle attività di investimento dei mezzi propri della SGR (<i>Procedura portafoglio di proprietà</i>).</p> <p>Al fine di monitorare le attività relative ai servizi di investimento, nell'ambito del Market Abuse, è stato creato un software che permette di analizzare l'operatività in strumenti finanziari posta in essere nell'ambito dei servizi di gestione e ricezione. Il CdA definisce i parametri sulla base dei quali vengono effettuate le estrazioni del software che sono oggetto di valutazione del "ragionevole sospetto".</p> <p>La Società ha in oltre in essere la predisposto la Procedura Operazioni Personali che disciplina le operazioni in strumenti finanziari che possono essere poste in essere dai Soggetti Rilevanti della Società e quelle che invece non possono essere effettuate.</p> <p>Inoltre è in essere la Procedura sulla Gestione dei Conflitti d'Interesse che effettua una mappatura dei conflitti potenziali che si possono verificare nella Società. Tale procedura prevede una serie di limiti all'operatività nell'ambito dei diversi servizi di investimento, volti ad attenuarne gli effetti.</p>
Valutazione finale del rischio residuo	Medio-Basso

9. REATI ATTINENTI ALLA SICUREZZA SUL LAVORO

9.1

Descrizione del reato	Artt. 589 c.p. e 590 c.p. - Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro: sono previste sanzioni pecuniarie ed interdittive agli enti i cui esponenti commettono i suddetti reati. Tali fattispecie delittuose riguardano unicamente le ipotesi in cui l'evento sia stato determinato non già da colpa di tipo generico (i.e. imperizia, imprudenza o negligenza), bensì da "colpa specifica", che richiede che l'evento si verifichi a causa dell'inosservanza delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro.
Riferimento normativo	Articolo 25 septies del D.Lgs. 231/2001
Rischio connesso	Rischio che per risparmiare i costi di messa a norma dell'impianto di sicurezza nelle sedi della Società: <ul style="list-style-type: none"> • in caso di rapina uno o più dipendenti perdano la vita o riportino lesioni gravi o gravissime. • in caso di evento causato da forza maggiore (per es. alluvione) uno o più dipendenti perdano la vita o riportino lesioni gravi o gravissime
Unità operative coinvolte	Tutte le aree e tutti gli ambienti nei quali dipendenti, collaboratori o appaltatori svolgono attività lavorativa per la Società, espongono il lavoratore al rischio infortunistico. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> • attività svolte dal personale dipendente presso le sedi della Società • attività svolte da personale esterno presso le sedi della Società, quali ad esempio i fornitori di servizi in base a contratti di appalto, d'opera o di somministrazione
Valutazione preliminare del rischio	Medio-Alto
Presidi di controllo posti dalla Società	La Società ha provveduto a: <ul style="list-style-type: none"> • incaricare un soggetto esterno, l'ing. Maurizio Costaglioli, quale Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione sui luoghi di lavoro, il quale è incaricato di espletare i principali adempimenti dettati dal Decreto 81/2008. In particolare: <ol style="list-style-type: none"> a) vengono periodicamente effettuati sopralluoghi nelle sedi della Società per la valutazione dei rischi con la presenza del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Responsabile dei Lavoratori sulla Sicurezza; b) è stato predisposto e periodicamente viene aggiornato il Documento di Valutazione dei Rischi per le sedi della Società c) è stato predisposto un organigramma della sicurezza individuando per ogni piano della sede e per ciascuna filiale le persone a cui sono stati attribuiti i diversi incarichi (preposti, addetti al rischio incendio e al pronto soccorso); d) viene effettuata periodicamente la formazione generale per i dipendenti e la formazione specifica per i preposti e per gli addetti al rischio di incendio e al pronto soccorso; e) è stato adottato un piano di emergenza e evacuazione e periodicamente sono pianificate esercitazioni di evacuazione; f) viene effettuata la sorveglianza sanitaria da parte del medico responsabile attraverso lo svolgimento di sopralluoghi delle sedi della Società e di visite mediche ai dipendenti.
Valutazione finale del rischio residuo	Medio-Basso

10. REATI ATTINENTI ALL'ANTIRICICLAGGIO

10.1

Descrizione del reato	Art. 648 c.p. - Ricettazione; Art. 648-bis c.p. - Riciclaggio; Art. 648 ter c.p. – Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; Art. 648 ter.1 c.p. – Autoriciclaggio
Riferimento normativo	Articolo 25-octies del Decreto
Rischio connesso	Rischio legale, rischio economico, rischio reputazione
Unità operative coinvolte	Tutte le strutture operative che entrano in contatto con la clientela, Responsabile Antiriciclaggio, Funzione di Compliance
Valutazione preliminare del rischio	Alto
Presidi di controllo posti dalla Società	Procedura Antiriciclaggio e controlli periodici da parte della funzione antiriciclaggio
Valutazione finale del rischio	Medio

11. REATI PER VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

11.1

Descrizione del reato	Delitti in materia di violazione del diritto di autore previsti dagli articoli 171, primo comma, lettera a-bis), e terzo comma, 171-bis, 171.ter, 171-septies, 171-octies, della legge 22 aprile 1941, n. 633.
Riferimento normativo	Articolo 25 novies del D. Lgs.
Rischio connesso	Rischio legale, rischio di incorrere in sanzioni pecuniarie e rischio di immagine e reputazionale
Unità operative coinvolte	Tutte le strutture della SGR, in particolare coloro che si occupano della gestione del sito internet e del materiale pubblicitario.
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	Presenza del Codice Etico.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

12. REATO DI INDUZIONE

12.1

Descrizione del reato	Art. 377 c.p. - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere, è punito con la reclusione da due a sei anni.
Riferimento normativo	Articolo 25-novies del D. Lgs. 231/2001
Rischio connesso	Rischio di immagine e reputazionale. In occasione di ispezioni ordinarie o straordinarie da parte di Autorità di vigilanza o giudiziarie potrebbero essere fornite informazioni non vere o potrebbero essere posti in essere artifici o raggiri.

Unità operative coinvolte	Tutte le strutture della Società
Valutazione preliminare del rischio	Medio-Alto
Presidi di controllo posti dalla Società	Presenza del Codice Etico e rendicontazione di quanto riportato nei colloqui intercorsi con tali Autorità.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

13. REATI AMBIENTALI

13.1

Descrizione del reato	Art. 733 bis c.p. – Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto Art. 137 e Artt. da 256 a 260 bis del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – Scarico di acque reflue e Irregolarità nella gestione/smaltimento dei rifiuti Artt. 8 e 9 del D. Lgs. 6 novembre 2007, n. 202 – Inquinamento doloso e colposo
Riferimento normativo	Articolo 25-undecies del Decreto
Rischio connesso	Rischio legale, rischio di incorrere in sanzioni pecuniarie e rischio di immagine e reputazionale
Unità operative coinvolte	Tutte le strutture della Società e in particolare coloro a cui è affidata la gestione degli ambienti e dei luoghi di lavoro
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	Il Codice Etico disciplina il comportamento nei confronti dell'ambiente. I toner delle stampanti al momento che sono esauriti vengono consegnati ad una società "SPM Centro Service smaltimento toner usati" di Firenze.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

14. REATO PER IMPIEGO DI STRANIERI SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO

14.1

Descrizione del reato	Art. 22, comma 12-bis, del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 - Impiego alle proprie dipendenze di lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno o il cui permesso di soggiorno è scaduto e di cui non è stato chiesto il rinnovo.
Riferimento normativo	Articolo 25-undecies del Decreto
Rischio connesso	Rischio legale, rischio di incorrere in sanzioni pecuniarie e rischio di immagine e reputazionale.
Unità operative coinvolte	Amministratori, Uffici amministrativi
Valutazione preliminare del rischio	Basso
Presidi di controllo posti dalla Società	Presenza del Codice Etico.
Valutazione finale del rischio residuo	Basso

ALLEGATO 4

Regolamento dell'organismo di vigilanza ex D. LGS 231/2001

Disposizioni Preliminari

Il presente regolamento (il "Regolamento") disciplina le modalità di funzionamento e le competenze spettanti all'Organismo di Vigilanza (di seguito anche l'"Organismo" o l'"OdV") deputato, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 del D. Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001, a vigilare sul funzionamento, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello di gestione e controllo adottato dalla SGR (il "Modello"). Ai sensi di quanto previsto dall'art. 14, co. 12, L. 12 novembre 2011, n. 183, il Consiglio di Amministrazione della Società ha assegnato al Collegio Sindacale il ruolo di Organismo di Vigilanza.

Funzionamento dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza nomina fra i suoi membri un Presidente che ha il compito di coordinare e programmare l'attività dell'Organismo di Vigilanza, di convocare le relative riunioni, di guidare nello svolgimento delle stesse e di rappresentare in Consiglio le proposte, le raccomandazioni e in generale le risultanze dei lavori dell'OdV.

Il Presidente ha inoltre il potere di rappresentanza della Società limitatamente all'esercizio delle funzioni di vigilanza che richiedano il compimento di atti destinati ad avere efficacia nei confronti di terzi (ad es. l'esercizio di poteri di spesa, la nomina di consulenti esterni).

L'Organismo di Vigilanza si riunisce presso la sede legale della Società almeno una volta ogni 4 mesi e, comunque, ogni qual volta se ne presenti la necessità e/o opportunità.

L'Organismo di Vigilanza può essere convocato senza necessità di alcuna formalità da ciascuno dei suoi componenti.

L'Organismo di Vigilanza è regolarmente costituito quando è presente la maggioranza dei suoi componenti, purché il componente assente risulti informato della riunione e non si opponga allo svolgimento della riunione in sua assenza.

Le riunioni sono presiedute dal Presidente dell'OdV ovvero, in caso di sua assenza o impedimento, dal membro dell'Organismo più anziano di carica o, in caso di parità, di età anagrafica.

L'Organismo di Vigilanza è regolarmente costituito con la presenza della maggioranza dei suoi membri e delibera validamente con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Le deliberazioni dell'Organismo di Vigilanza devono constare da verbale sottoscritto da tutti i componenti e conservarsi in apposito libro "*Libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'Organismo di Vigilanza*" tenuto dalla Società insieme agli altri libri sociali.

Le riunioni possono svolgersi, con interventi dislocati in più luoghi, contigui o distanti, anche per audioconferenza o videoconferenza.

Funzioni, compiti e poteri

All'Organismo sono affidate le seguenti funzioni:

- vigilare sull'effettiva e concreta applicazione del Modello, verificando la congruità dei comportamenti all'interno della Società rispetto allo stesso;
- valutare la concreta adeguatezza del Modello a svolgere la sua funzione di strumento di prevenzione di reati;
- analizzare il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello;
- relazionare agli organi competenti sullo stato di attuazione del Modello segnalando, per gli opportuni provvedimenti, le violazioni accertate del Modello che possano comportare l'insorgere di una responsabilità in capo alla Società;
- suggerire proposte di modifica ed aggiornamento del Modello volte a correggere eventuali disfunzioni o lacune, come emerse di volta in volta, ovvero a seguito dell'emanazione di nuove normative di interesse;
- sottoporre proposte di integrazione ovvero di adozione di istruzioni per l'attuazione del Modello agli organi competenti;

Nell'espletamento di tali funzioni, l'Organismo ha il compito di:

- proporre tutte le iniziative necessarie alla conoscenza del Modello all'interno e all'esterno della Società;
- sviluppare sistemi di controllo e monitoraggio volti alla ragionevole prevenzione delle irregolarità ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- avvalendosi delle strutture aziendali, principalmente delle funzioni di audit interno e di compliance, disporre verifiche mirate su determinati settori o specifiche procedure dell'attività aziendale per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del Modello;
- verificare che gli elementi previsti dai protocolli per le diverse tipologie di reato (adozione di clausole standard, espletamento di procedure, ecc.) siano comunque adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal D. Lgs. 231/2001, provvedendo, in caso contrario, a un aggiornamento degli elementi stessi;
- coordinarsi con le altre funzioni aziendali, al fine di studiare la mappa delle aree a rischio, monitorare lo stato di attuazione del Modello e suggerire interventi migliorativi o integrativi in relazione agli aspetti attinenti all'attuazione coordinata del Modello (istruzioni per l'attuazione del Modello, formazione del personale, ecc.);
- raccogliere, elaborare e conservare dati ed informazioni relativi all'attuazione del Modello;
- raccogliere eventuali segnalazioni relative alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati o comunque di comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento di cui al Modello o al Codice Etico;
- se un Dipendente deve segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello o del Codice Etico, invia tale segnalazione direttamente ai membri dell'OdV, all'indirizzo di posta elettronica dedicato (odv@soprarnosgr.it). L'OdV valuta in autonomia le segnalazioni ricevute; gli eventuali provvedimenti conseguenti sono applicati in conformità con quanto previsto nel "Sistema

- Disciplinare". L'ODV farà in modo che i segnalanti siano tutelati contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione ed in ogni caso sarà assicurato l'anonimato del segnalante e la riservatezza di quanto segnalato, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente (con condotta connotata da colpa grave) e/o in mala fede;
- effettuare interviste ai dipendenti in ordine alla effettiva attuazione del Modello.

All'Organismo di Vigilanza sono devoluti poteri ispettivi e di controllo non in ordine all'eventuale compimento dei reati, bensì al funzionamento ed all'osservanza del Modello nel suo complesso, per finalità di miglioramento ed aggiornamento del Modello stesso. In particolare per esercitare efficacemente le proprie funzioni l'Organismo di Vigilanza ha libero accesso a tutti i documenti e tutte le informazioni presso le funzioni della Società ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dal D. Lgs. 231/2001;

- può avvalersi, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di tutte le funzioni e strutture della Società.

Attività di verifica dell'Organismo di Vigilanza e attività di reporting

L'OdV provvede ad una pianificazione annuale delle attività di verifica.

Tali verifiche potranno essere:

- programmate, ossia previste nel piano di programmazione elaborato dall'OdV.;
- spot, ossia non inserite nel programma delle verifiche ma, in corso d'anno, considerate comunque necessarie dall'Organismo.

Dal punto di vista organizzativo l'Organismo è in staff al Consiglio di Amministrazione ed in virtù del posizionamento organizzativo sono garantiti flussi informativi costanti tra l'OdV ed il Consiglio di Amministrazione.

Nello svolgimento delle proprie attività, l'Organismo riporta al Consiglio di Amministrazione, almeno annualmente, presentando una relazione illustrativa del complesso delle attività dallo stesso svolte, dei risultati emersi e delle eventuali proposte. L'OdV riferisce immediatamente al Consiglio di Amministrazione in caso di violazioni accertate del Modello adottato, nei casi in cui tali violazioni possano comportare l'insorgere di una responsabilità in capo alla Società, affinché vengano presi opportuni provvedimenti. In caso di violazioni compiute dal Consiglio di Amministrazione o dalla maggioranza dei suoi componenti l'OdV riferisce direttamente all'Assemblea dei soci.

L'Organismo potrà inoltre essere convocato dal Consiglio di Amministrazione o dal Direttore Generale ogni qualvolta sia dagli stessi ritenuto opportuno, per riportare in merito a specifici fatti od accadimenti o per discutere di argomenti ritenuti di particolare rilievo nel contesto della funzione di prevenzione di reati.

Poteri di spesa, nomina di consulenti esterni

L'Organismo di Vigilanza è dotato di poteri di spesa nei limiti del budget determinato dal Consiglio di Amministrazione.

L'OdV può avvalersi, nello svolgimento dei compiti affidatigli, della collaborazione di consulenti esterni.

All'atto del conferimento dell'incarico, il consulente esterno deve rilasciare apposita dichiarazione nella quale attesta:

- l'assenza di motivi di ineleggibilità o di ragioni ostative all'assunzione dell'incarico (ad esempio: conflitti di interesse; relazioni di parentela con componenti dell'OdV e del Consiglio di Amministrazione oltre che revisori incaricati dalla società di revisione, ecc.);
- la circostanza di essere stato adeguatamente informato delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal Modello e di impegnarsi a rispettarle.

ALLEGATO 5

CODICE ETICO

Premessa	68
1 Principi fondamentali	68
1.1 Rispetto delle leggi e dei regolamenti	68
1.2	
Integrità.....	4
1.3 Dignità ed uguaglianza	68
1.4 Sicurezza dell'ambiente di lavoro e della salute dei lavoratori.....	69
1.5 Professionalità e spirito di collaborazione	69
1.6 Tracciabilità	69
1.7 Qualità dei servizi ed etica degli affari	69
1.8 Conflitto di interessi	70
2 Rapporti esterni.....	70
2.1 Donativi, benefici o altre utilità.....	70
2.2 Rapporti con partner d'affari e controparti contrattuali	70
2.3 Rapporti con Governi, Istituzioni ed Uffici Pubblici o aventi funzioni pubbliche.....	71
2.4 Rapporti con partiti politici, organizzazioni sindacali e altre associazioni portatrici di interessi.....	72
2.5 Rapporti con fornitori di beni e di servizi.....	72
2.6 Rapporti con gli outsourcer.....	72
3 Comunicazione esterne	74
3.1 Comunicazioni verso l'esterno	74
3.2 Circolazione delle informazioni	74
3.3 Market Abuse	74
4 Risorse umane e politica dell'occupazione	75
4.1 Principi generali.....	75
4.2 Selezione, valorizzazione e formazione professionale.....	75
4.3 Remunerazione	75
4.4 Ambiente di lavoro	75
4.5 Utilizzo di attrezzature e strutture aziendali.....	76
4.6 Controlli interni	76

5	Dati contabili	76
5.1	Registrazioni contabili	76
5.2	Rapporti con il Revisore esterno	77
5.3	Prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo	77
5.4	Protezione dei dati personali	78
6	Regole di attuazione del Codice	78
7	Violazione del Codice Etico e del Sistema Sanzionatorio	78
7.1	Violazione del Codice Etico.....	78
7.2	Sanzioni	78
7.3	Segnalazioni.....	79

Premessa

Soprarno SGR S.p.A. (di seguito anche “Soprarno” o la “Società”) ha adottato il presente Codice Etico (il “Codice”) al fine di definire con chiarezza e trasparenza i valori ai quali si ispira nello svolgimento delle proprie attività.

Il Codice contiene i valori, i principi etici e le regole di comportamento che gli Esponenti Aziendali, i dipendenti, i collocatori dei fondi e del servizio di gestione di portafogli i consulenti, i collaboratori, i fornitori, gli outsourcer e tutti coloro che operano in nome e per conto (“di seguito “Destinatari”) di Soprarno sono tenuti a rispettare.

Il valore e l’importanza del Codice Etico sono rafforzati dalla previsione di una specifica responsabilità degli Enti, in conseguenza della commissione dei reati e degli illeciti amministrativi richiamati dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231.

Soprarno intende mantenere e sviluppare il rapporto di fiducia con i propri amministratori, dipendenti, collocatori dei fondi e del servizio di gestione di portafogli collaboratori, fornitori e partners d’affari e perseguire i propri obiettivi ricercando il miglior temperamento degli interessi coinvolti, nel rispetto di tutte le disposizioni di legge e dei principi di onestà, imparzialità, affidabilità, lealtà, correttezza, trasparenza e buona fede.

Soprarno si impegna ad effettuare verifiche periodiche dei dati normativi aventi per oggetto il controllo dell’attività dell’impresa e ad accertare la compatibilità con i principi etici cui intende uniformarsi.

Tutti i livelli dell’organizzazione devono essere permeati da una cultura caratterizzata dalla consapevolezza dell’esistenza dei controlli e da una mentalità orientata all’esercizio del controllo, inteso anche come contributo al miglioramento dell’efficienza e come garanzia di omogeneità dei comportamenti.

1 Principi fondamentali

1.1 Rispetto delle leggi e dei regolamenti

Tutte le attività poste in essere in nome e per conto di Soprarno devono essere svolte nel rispetto assoluto delle leggi e dei regolamenti vigenti in tutti i Paesi in cui la Società opera.

Ciascun Destinatario s’impegna ad acquisire con diligenza la necessaria conoscenza delle norme di legge e dei regolamenti applicabili allo svolgimento delle proprie funzioni, come nel tempo vigenti.

Ciascun dipendente osserva, oltre ai principi generali di diligenza e fedeltà di cui all’art. 2104 cod. civ., anche le prescrizioni comportamentali contenute nei contratti collettivi ad esso applicabili.

1.2 Integrità

Nello svolgimento delle proprie funzioni ciascun Destinatario tiene una condotta ispirata alla trasparenza dall’integrità morale e, in particolare, ai valori di onestà, correttezza e buona fede.

1.3 Dignità ed uguaglianza

Ciascun Destinatario riconosce e rispetta la dignità personale, la sfera privata ed i diritti della personalità di qualsiasi individuo.

Ciascun Destinatario lavora con donne e uomini di nazionalità, culture, religioni e razze diverse. La Società vieta qualsiasi forma di discriminazione, molestia o offesa, sessuali, personali o di altra natura.

1.4 Sicurezza dell'ambiente di lavoro e della salute dei lavoratori

Soprarno ritiene di primaria importanza la salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori, ponendosi come obiettivo non solo il rispetto di quanto richiesto dalle specifiche normative in materia, ma anche un'azione costante volta al miglioramento continuo delle condizioni di lavoro.

La Società si adegua pertanto alle vigenti normative in materia di sicurezza ed igiene del lavoro. Ciascun Destinatario deve porre la massima attenzione nello svolgimento della propria attività, osservando strettamente tutte le misure di sicurezza e di prevenzione stabilite, per evitare ogni possibile rischio per sé e per i propri collaboratori e colleghi.

La responsabilità di ciascun Destinatario nei confronti dei propri collaboratori e colleghi impone la massima cura per la prevenzione di rischi di infortunio. Ogni Destinatario deve attenersi alle istruzioni ed alle direttive fornite dai soggetti ai quali la Società ha delegato l'adempimento degli obblighi in materia di sicurezza.

1.5 Professionalità e spirito di collaborazione

Ciascun Destinatario svolge la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno per conseguire gli obiettivi assegnatigli ed assumendosi le responsabilità che gli competono in ragione delle proprie mansioni.

E' fatto obbligo ad ogni Destinatario di svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

La collaborazione reciproca tra i soggetti coinvolti a qualsiasi titolo in un medesimo progetto rappresenta un principio imprescindibile per Soprarno.

La qualità e l'efficienza dell'organizzazione aziendale e la reputazione di Soprarno sono determinate in misura rilevante dalla condotta di ciascun Destinatario che è pertanto tenuto a contribuire con la propria condotta alla salvaguardia di tali valori.

1.6 Tracciabilità

Ciascun Destinatario deve conservare adeguata documentazione di ogni operazione effettuata, al fine di poter procedere in ogni momento a verificare le motivazioni e le caratteristiche dell'operazione nelle fasi di autorizzazione, effettuazione, registrazione e verifica dell'operazione stessa.

1.7 Qualità dei servizi ed etica degli affari

Nello svolgimento delle proprie attività Soprarno si pone come obiettivi la massimizzazione degli utili legati all'attività svolta di assunzione e gestione di partecipazioni, allo scopo della piena soddisfazione degli interessi delle società partecipanti, oltre che all'apprezzamento della collettività in cui opera.

Tali obiettivi sono condotti sviluppando le proprie attività secondo i più elevati standard di qualità, seguendo logiche di efficienza e preservando il valore di una leale concorrenza con gli altri competitor ed astenendosi da qualsiasi comportamento collusivo e abusivo a danno del mercato.

1.8 Conflitto di interessi

I Destinatari, nell'espletamento delle proprie funzioni, evitano condotte che possano sfociare in situazioni di conflitto di interessi.

A titolo esemplificativo, sussiste conflitto di interessi in caso di:

- cointeressenza (palese od occulta) in attività di fornitori, outsourcer, concorrenti;
- strumentalizzazione della propria posizione funzionale per il perseguimento di interessi in contrasto con quelli della Società;
- utilizzo di informazioni acquisite nello svolgimento di attività lavorative a vantaggio proprio o di terzi e comunque in contrasto con gli interessi della Società;
- assunzione di cariche sociali o svolgimento di attività lavorative di qualunque genere presso outsourcer, fornitori, concorrenti e terzi in genere in contrasto con gli interessi di Soprarno.

Ogni situazione potenzialmente idonea a generare un conflitto di interessi o comunque a pregiudicare la capacità del Destinatario di assumere decisioni nel migliore interesse della Società, deve essere immediatamente comunicata dal Destinatario al Consiglio di Amministrazione e determina, per il Destinatario in questione, l'obbligo di astenersi dal compiere atti connessi o relativi a tale situazione.

2. Rapporti esterni

2.1 Donativi, benefici o altre utilità

E' fatto divieto ai Destinatari di offrire, erogare, promettere o concedere a terzi nonché accettare o ricevere da terzi, direttamente o indirettamente, anche in occasioni di festività, donativi, benefici o altre utilità, anche sotto forma di somme in denaro, beni o servizi.

Sono consentiti solo donativi di modico valore direttamente ascrivibili a normali relazioni di cortesia commerciale e, comunque, tali da non poter ingenerare, nell'altra parte ovvero in un terzo estraneo ed imparziale, l'impressione che essi siano finalizzati ad acquisire o concedere indebiti vantaggi, ovvero tali da ingenerare comunque l'impressione di illegalità o immoralità. In ogni caso, tali donativi devono sempre essere documentati in modo adeguato.

E' fatto espresso divieto ai Destinatari di sollecitare l'offerta o la concessione, ovvero l'accettazione o la ricezione, di donativi di qualsiasi genere, anche se di modico valore.

Il Destinatario che riceva donativi o offerte di donativi, non conformi a quanto precede, deve immediatamente informare il Consiglio di Amministrazione, per l'adozione degli opportuni provvedimenti.

Qualsiasi Destinatario che, nell'ambito delle proprie funzioni, stipuli contratti con terzi deve vigilare affinché tali contratti non prevedano o implicino donativi in violazione del presente Codice.

2.2 Rapporti con partner d'affari e controparti contrattuali

I rapporti con le controparti contrattuali sono tenuti nel rispetto dei principi fondamentali di cui al presente Codice e delle norme di legge nel tempo vigenti.

Le attività nei confronti delle controparti contrattuali devono uniformarsi ai principi di onestà, lealtà, disponibilità e trasparenza, e devono essere sorrette dai criteri di competenza, professionalità, dedizione ed efficienza.

Nello sviluppo delle iniziative con gli outsourcer e fornitori, i Destinatari devono attenersi al rispetto dei principi espressi nel presente Codice etico. In particolare devono:

- instaurare rapporti esclusivamente con controparti che godano di una reputazione rispettabile, e la cui cultura etica aziendale sia comparabile a quella di Soprarno;
- assicurare la trasparenza degli accordi ed evitare la sottoscrizione di patti o accordi contrari alla legge;
- mantenere rapporti trasparenti e collaborativi;
- segnalare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione di Soprarno ogni comportamento della controparte che appaia contrario ai principi etici di cui al presente Codice.

2. 3 Rapporti con Governi, Istituzioni ed Uffici Pubblici o aventi funzioni pubbliche

I rapporti con la Pubblica Amministrazione e con le pubbliche istituzioni (a titolo esemplificativo, Comuni, Ministeri e loro uffici periferici, Enti pubblici, Enti ed Aziende che operano nel settore dei servizi pubblici, Enti territoriali, Enti locali, Banca d'Italia, Autorità Garante per la Protezione dei Dati) sono tenuti dai soggetti espressamente autorizzati, ovvero dai soggetti da questi delegati.

I rapporti di cui sopra sono tenuti nel rispetto delle norme del presente Codice, dello Statuto Sociale nonché delle leggi speciali, avendo particolare riguardo ai principi di correttezza, trasparenza ed efficienza.

In particolare, a mero titolo esemplificativo, sono vietati i seguenti comportamenti intrapresi sia in Italia che all'estero:

- promettere, offrire o in alcun modo versare o fornire somme, beni in natura o altri benefici, anche a seguito di illecite pressioni, a titolo personale a pubblici funzionari o ad interlocutori privati, quando siano incaricati di pubblico servizio, con la finalità di promuovere o favorire gli interessi di Soprarno. Le predette prescrizioni non possono essere eluse ricorrendo a forme diverse di aiuti o contribuzioni, quali incarichi, consulenze, pubblicità, sponsorizzazioni, opportunità di impiego, opportunità commerciali o di qualsiasi altro genere, ecc.;
- tenere ed intraprendere tali comportamenti ed azioni nei confronti di coniugi, parenti od affini delle persone sopra descritte;
- tenere comportamenti comunque intesi ad influenzare, impropriamente, le decisioni dei funzionari che trattano o prendono decisioni per conto della pubblica amministrazione;
- fornire o promettere di fornire, sollecitare o ottenere informazioni e/o documenti riservati o comunque tali da poter compromettere l'integrità o la reputazione di una od entrambe le parti in violazione dei principi di trasparenza e correttezza professionale;
- far rappresentare la società da un consulente o da un soggetto "terzo" quando si possano creare conflitti d'interesse; in ogni caso costoro, ed il loro personale, sono soggetti alle stesse prescrizioni che vincolano i Destinatari.

I comportamenti descritti sono vietati sia nel corso della trattativa d'affari, richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione, sia una volta che questi siano conclusi, se tenuti nei confronti dei funzionari che hanno trattato o preso decisioni per conto della pubblica amministrazione.

2.4 Rapporti con partiti politici, organizzazioni sindacali e altre associazioni portatrici di interessi

I rapporti con partiti politici, organizzazioni sindacali e altre associazioni portatrici di interessi sono tenuti dai soggetti a ciò autorizzati ovvero dalle persone da essi delegate, nel rispetto delle norme del presente Codice, nonché dello Statuto Sociale e delle leggi speciali, avendo particolare riguardo ai principi di imparzialità ed indipendenza.

Nei rapporti con tali categorie sono vietati i comportamenti e le azioni descritti al paragrafo precedente. Sono consentite forme di collaborazione di tipo strettamente istituzionale finalizzate a contribuire alla realizzazione di eventi o di attività, quali l'effettuazione di convegni, seminari, studi, ricerche.

2.5 Rapporti con fornitori di beni e di servizi

La selezione dei fornitori di beni o di servizi e, comunque, l'acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo sono effettuati dalle apposite strutture a ciò delegate, sulla base di criteri oggettivi e documentabili, improntati alla ricerca del miglior equilibrio tra vantaggio economico e qualità della prestazione.

Nei rapporti con i fornitori, la Società si ispira a principi di trasparenza, eguaglianza, lealtà e libera concorrenza. In particolare, nell'ambito di tali rapporti i Destinatari sono tenuti a:

- instaurare relazioni efficaci, trasparenti e collaborative, mantenendo un dialogo aperto e franco in linea con le migliori consuetudini commerciali;
- ottenere la collaborazione dei fornitori nell'assicurare costantemente il più conveniente rapporto tra qualità, costo e tempi di consegna;
- esigere l'applicazione delle condizioni contrattualmente previste;
- richiedere ai fornitori di attenersi ai principi del presente Codice Etico;

Nel rispetto dei criteri di responsabilità sociale, la Società richiede ai propri fornitori il totale rispetto delle normative vigenti sul lavoro, delle prescrizioni e delle disposizioni di legge in materia di disciplina del lavoro e di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nella scelta degli studi professionali, si dovrà prescindere dai rapporti personali e fare riferimento a termini di confronto obiettivi, garantendo la congruità, l'adeguatezza, l'inerenza e la documentazione del rapporto professionale.

Per la valutazione delle scelte si dovrà tenere conto dei risultati ottenuti in eventuali precedenti collaborazioni, della qualità delle prestazioni offerte, della consistenza ed organizzazione degli studi e della loro competenza specifica in determinate materie, delle prospettive di una collaborazione sistematica e continuativa e del trattamento economico richiesto.

2.6 Rapporti con gli outsourcer

Nell'ambito delle relazioni con gli outsourcer, i Destinatari sono tenuti a:

- valutare attentamente l'opportunità di ricorrere alle prestazioni di outsourcer e selezionare controparti di adeguata qualificazione professionale e reputazione;

- instaurare relazioni efficienti, trasparenti e collaborative, mantenendo un dialogo aperto e franco in linea con le migliori consuetudini commerciali;
- ottenere la cooperazione degli outsourcer nell'assicurare costantemente il più conveniente rapporto tra qualità della prestazione e costo;
- esigere l'applicazione delle condizioni contrattualmente previste;
- richiedere agli outsourcer di attenersi ai principi del presente Codice Etico;
- operare nell'ambito della normativa vigente e richiederne il puntuale rispetto.

3 Comunicazione esterne

3.1 Comunicazioni verso l'esterno

Soprarno riconosce ai *mass media* un ruolo fondamentale nel processo di trasferimento delle informazioni. Per tale ragione i rapporti con mezzi di informazione – sia nazionali che esteri – sono gestiti nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, chiarezza, accuratezza e tempestività.

I rapporti con i *mass media* sono tenuti esclusivamente dalle strutture aziendali a ciò delegate; è pertanto fatto espresso divieto ai Destinatari di fornire informazioni ai rappresentanti dei *mass media* o di impegnarsi a fornirle senza l'autorizzazione delle strutture aziendali competenti.

E' in ogni caso vietato offrire pagamenti, donativi o altre liberalità volti ad influenzare l'attività professionale di *mass media*.

I Destinatari chiamati a fornire all'esterno notizie riguardanti obiettivi, attività, risultati aziendali, tramite la partecipazione a pubblici interventi, convegni, congressi, seminari o la redazione di articoli, saggi e pubblicazioni in genere, sono tenuti ad ottenere l'autorizzazione delle strutture competenti circa i testi, le relazioni predisposte e le linee di comunicazione.

3.2 Circolazione delle informazioni

Soprarno assicura, nell'esercizio della propria attività, la trasparenza delle scelte effettuate. La circolazione delle informazioni deve essere gestita secondo criteri di verità, accuratezza e tempestività. A tale fine i rapporti informativi, destinati sia all'interno che a relazioni esterne (fornitori, outsourcer, interlocutori istituzionali ecc.) devono essere redatti in modo scrupoloso ed in conformità a tali principi.

3.3 Market Abuse

I Destinatari rispettano puntualmente la normativa vigente in materia di *market abuse*: in particolare, è loro vietato utilizzare o comunicare a terzi, senza giustificato motivo, informazioni confidenziali e/o *price sensitive* riguardanti strumenti finanziari/emittenti quotati in Italia o all'estero di cui siano in possesso.

È inoltre espressamente vietato ai Destinatari:

- acquistare, vendere o compiere altre operazioni, direttamente o indirettamente, per conto proprio o per conto di terzi, su strumenti finanziari utilizzando le informazioni definite privilegiate dalle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui siano in possesso in ragione del proprio ufficio, nonché raccomandare o indurre altri, sulla base di dette informazioni, a compiere taluna delle descritte operazioni;
- comunicare le predette informazioni ad altri, al di fuori del normale esercizio del proprio ufficio;
- diffondere notizie false o porre in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari.

I Destinatari rispettano eventuali obblighi di comunicazione interna o esterna, ovvero divieti o restrizioni ,relativi ad operazioni su strumenti finanziari, secondo quanto stabilito dai competenti organi della Società.

4 Risorse umane e politica dell'occupazione

4.1 Principi generali

La lealtà, la capacità, la professionalità, la serietà, la preparazione e la dedizione degli Esponenti Aziendali e dei dipendenti rappresentano valori e condizioni determinanti per conseguire gli obiettivi della Società.

Nell'ambito della selezione – condotta nel rispetto dei principi di cui al presente Codice Etico, delle pari opportunità e senza discriminazione alcuna – Soprarno opera affinché le risorse acquisite corrispondano ai profili effettivamente necessari alle esigenze aziendali, evitando favoritismi e agevolazioni di ogni sorta.

Nell'ambito dello sviluppo delle risorse umane, Soprarno si impegna a creare e mantenere le condizioni necessarie affinché le capacità, le competenze, le conoscenze di ciascun dipendente possano ulteriormente ampliarsi, al fine di assicurare l'efficace raggiungimento degli obiettivi aziendali. Per tale ragione Soprarno persegue una politica volta al riconoscimento dei meriti, nel rispetto delle pari opportunità.

In tale contesto, al dipendente è richiesto di coltivare e sollecitare l'acquisizione di nuove competenze, capacità e conoscenze, nonché di operare, nello svolgimento della propria attività, nel pieno rispetto delle strutture organizzative, anche al fine di consentire una corretta ed ordinata attivazione della catena dei controlli interne e la formazione di un preciso ed articolato quadro delle responsabilità.

4.2 Selezione, valorizzazione e formazione professionale

La selezione e l'assunzione del personale deve avvenire nel rigoroso rispetto delle regole standard definite dall'azienda ed essere uniformata a criteri di trasparenza, nella valutazione dei requisiti di competenza e professionalità, di capacità e potenzialità individuale.

Nell'assunzione e nella gestione del personale, così come nei rapporti professionali, i Destinatari devono tenere in espressa e costante considerazione il rispetto della persona, della sua dignità e dei suoi valori, evitando qualsivoglia discriminazione fondata sul sesso, l'origine razziale ed etnica, la nazionalità, l'età, le opinioni politiche, le credenze religiose, lo stato di salute, l'orientamento sessuale, le condizioni economico-sociali.

É vietata anche la mera prospettazione di incrementi nella remunerazione, di altri vantaggi o di progressione in carriera, quale contropartita di attività difformi dalle leggi, dal presente Codice e dalle norme e regole interne, anche limitatamente alla competenza.

E' proibito qualsiasi atto di ritorsione nei confronti dei Destinatari che rifiutano di porre in essere condotte illecite o che lamentano o segnalano tali comportamenti.

4.3 Remunerazione

Fermo restando il rispetto di norme imperative, il sistema delle remunerazioni, a qualsiasi livello, sia nella parte in denaro che in quella costituita da benefit, deve essere ispirato al principio in forza del quale la remunerazione viene determinata unicamente sulla base di valutazioni attinenti alla formazione, alla professionalità specifica, all'esperienza acquisita, al merito dimostrato e al raggiungimento degli obiettivi assegnati.

4.4 Ambiente di lavoro

All'interno dell'ambiente di lavoro i Destinatari tengono una condotta improntata a serietà, ordine e decoro. Soprarno vieta espressamente che si tengano, verso chiunque, episodi di molestia o di intolleranza sui luoghi lavoro.

I Destinatari collaborano reciprocamente al fine del raggiungimento di risultati comuni e s'impegnano per creare un ambiente di lavoro sereno e gratificante.

4.5 Utilizzo di attrezzature e strutture aziendali

I beni aziendali di Soprarno e, in particolare, le attrezzature situate nei luoghi di lavoro, sono utilizzati per ragioni di servizio, ai sensi della normativa vigente.

In nessun caso è consentito utilizzare i beni aziendali e, in particolare, le risorse informatiche e di rete per finalità contrarie a norme imperative di legge, all'ordine pubblico o al buon costume, nonché per commettere o indurre alla commissione di reati o comunque all'intolleranza razziale, all'esaltazione della violenza o alla violazione di diritti umani.

A nessun Destinatario è consentito effettuare registrazioni o riproduzioni audiovisive, elettroniche, cartacee o fotografiche di documenti aziendali, salvi i casi in cui tali attività rientrino nel normale svolgimento delle funzioni affidategli.

4.6 Controlli interni

Per sistema di controllo interno si intende l'insieme degli strumenti e processi necessari o utili ad indirizzare, gestire e verificare le attività della Società.

Soprarno prevede un sistema di controlli interni, orientati a verificare e guidare l'organizzazione societaria, nonché a garantire l'applicazione delle disposizioni di legge e di quelle regolamentari.

Il Consiglio di Amministrazione di Soprarno è responsabile del sistema di controllo interno; esso ne fissa le linee di indirizzo e ne verifica costantemente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento.

L'Internal Audit, la società di revisione incaricata ed il Collegio Sindacale hanno libero accesso ai dati, alla documentazione e alle informazioni utili per lo svolgimento delle rispettive attività.

5 Dati contabili

5.1 Registrazioni contabili

Le scritture contabili devono ispirarsi ai principi di trasparenza, verità, completezza, chiarezza, precisione, accuratezza e conformità alla normativa vigente. A sostegno di ogni operazione deve conservarsi adeguata documentazione, che consenta un'agevole registrazione contabile, la ricostruzione dell'operazione e l'individuazione di eventuali responsabilità.

Soprarno impone il rispetto di tutte le normative applicabili e, in particolare, le regolamentazioni relative alla redazione dei bilanci e ad ogni tipo di documentazione amministrativo-contabile obbligatoria.

La contabilità deve essere impostata in conformità alla legge, in aderenza ai principi contabili di generale accettazione e deve rilevare sistematicamente gli accadimenti derivanti dalla gestione della Società.

Per ogni rilevazione contabile che riflette una transazione societaria deve essere conservata un'adeguata documentazione di supporto.

Tale documentazione deve consentire di individuare il motivo dell'operazione che ha generato la rilevazione e la relativa autorizzazione. La documentazione di supporto deve essere agevolmente reperibile ed archiviata secondo opportuni criteri che ne consentano una facile consultazione sia da parte delle strutture interne alla Società, sia da parte di enti esterni abilitati al controllo.

In particolare i revisori, sia interni che esterni alla Società, devono avere libero accesso a dati, documenti ed informazioni necessarie per lo svolgimento delle loro attività. È fatto espresso divieto di impedire od ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali o al revisore esterno.

I Destinatari sono tenuti a collaborare alla corretta e tempestiva registrazione in contabilità di ogni attività di gestione e ad operare affinché i fatti di gestione siano rappresentati correttamente e tempestivamente, in modo che il sistema amministrativo-contabile possa conseguire le proprie finalità. I Destinatari sono tenuti a segnalare tempestivamente sia l'esistenza di errori o omissioni nel processo di rilevazione contabile dei fatti gestionali che un comportamento non in linea con le previsioni del presente paragrafo.

5.2 Rapporti con il Revisore esterno

I rapporti con i Sindaci ed i Revisori devono avvenire nel rispetto della legge ed essere improntati alla massima diligenza, professionalità, trasparenza, collaborazione, disponibilità e nel pieno rispetto del loro ruolo istituzionale, dando puntuale e sollecita esecuzione alle prescrizioni ed agli eventuali adempimenti richiesti.

I dati ed i documenti sono resi disponibili in modo puntuale ed in un linguaggio chiaro, oggettivo ed esaustivo in modo da fornire informazioni accurate, complete, fedeli e veritiere evitando e comunque segnalando, nella forma e nei modi idonei, situazioni di conflitto di interesse.

Il Consiglio di Amministrazione valuta l'eventuale affidamento di incarichi diversi dalla revisione obbligatoria alla società incaricata della stessa, nel rigoroso rispetto della normativa vigente.

5.3 Prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo

Soprarno esercita la propria attività nel pieno rispetto della vigente normativa concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo, nonché delle disposizioni emanate dalle competenti Autorità, a tal fine impegnandosi a rifiutare di porre in essere operazioni sospette sotto il profilo della correttezza e della trasparenza.

I Destinatari sono pertanto tenuti:

- a verificare preventivamente le informazioni disponibili su controparti, fornitori, outsourcer, al fine di appurare la loro rispettabilità e la legittimità della loro attività prima di instaurare con questi rapporti d'affari;
- ad evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire il riciclaggio di denaro e/o attività altre illecite o criminali, agendo, tra l'altro, nel pieno rispetto della normativa antiriciclaggio primaria e secondaria e delle procedure interne di controllo.

I Destinatari non devono infine porre in essere comportamenti idonei ad agevolare la commissione dei reati di riciclaggio, nonché di finanziamento di attività aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

5.4 Protezione dei dati personali

Per «dati personali» si intendono, estensivamente, tutte le informazioni che per legge devono essere oggetto di protezione nel trattamento e nella diffusione, comprendendo anche i dati identificativi, i dati sensibili e i dati giudiziari.

Nel trattamento dei dati personali Soprarno si attiene alle previsioni di legge e alle norme, anche interne, se più restrittive, affidando la gestione dei dati meritevoli di protezione ad apposita struttura, dotata di adeguata professionalità.

6 Regole di attuazione del Codice

Soprarno provvede ad informare i Destinatari delle disposizioni contenute nel presente Codice Etico nonché alla sua diffusione. La Società provvede inoltre alla verifica della sua effettiva osservanza, nonché all'aggiornamento del suo contenuto, con riguardo alle esigenze che si manifestano al variare del contesto e dell'ambiente di riferimento (quali, a titolo esemplificativo, organizzazione aziendale, normativa).

Il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del presente Codice è affidato al Consiglio di Amministrazione. Fermo restando il rispetto di ogni tutela prevista dalle normative o dai contratti collettivi vigenti e fatti salvi gli obblighi di legge, il Consiglio di Amministrazione è legittimato a ricevere richieste di chiarimenti, reclami o notizie di potenziali o attuali violazioni del presente Codice. Qualsiasi richiesta di chiarimenti, reclamo o notizia sarà mantenuta strettamente riservata in conformità alle norme di legge applicabili.

7 Violazione del Codice Etico e del Sistema Sanzionatorio

7.1 Violazione del Codice Etico

L'osservanza delle norme contenute nel presente Codice deve considerarsi parte essenziale delle obbligazioni contrattuali previste per i dipendenti di Soprarno ai sensi dell'articolo 2104 del Codice civile, nonché per gli outsourcer, i collaboratori ed i fornitori della medesima Società, con riferimento al rapporto contrattuale in essere.

7.2 Sanzioni

I Destinatari che pongono in essere condotte in violazione del Codice adottato da Soprarno, ricevono una sanzione proporzionata, efficace e dissuasiva. Alla violazione consumata è equiparata quella tentata ed ogni condotta consapevolmente volta all'elusione delle norme prima richiamate.

L'applicazione delle sanzioni nei confronti dei Dipendenti avviene nel rispetto delle disposizioni di legge e delle revisioni contenute negli accordi – anche individuali - e nei contratti collettivi di lavoro, in particolare con riferimento agli artt. 7 e segg. della Legge 20 maggio 1970, n. 300 e delle disposizioni contenute nei C.C.N.L. applicabili.

Per i Destinatari diversi dai Dipendenti, la sanzione delle violazioni del Codice deve essere prevista nello strumento contrattuale o nella delibera degli organi sociali che regola il rapporto. Il Consiglio di Amministrazione adotta gli opportuni provvedimenti nei confronti dei suoi membri che abbiano commesso violazioni del Codice.

7.3 Segnalazioni

Ogni Destinatario ha l'obbligo di segnalare immediatamente qualsiasi violazione del Codice e del Modello al Presidente del Collegio Sindacale o, in presenza di un Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001, all'Organismo di Vigilanza della Società (al seguente indirizzo di posta elettronica: odv@soprnosgr.it).

Coloro i quali effettuano una segnalazione in buona fede devono essere garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione, penalizzazione e in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti di Soprarno o delle persone accusate erroneamente o in malafede.